

Anno XXXIII - n. 175 - aprile/giugno 2013

Presenza Marianista

Periodico delle Comunità, Fraternità e Missioni della Famiglia Marianista d'Italia



*I Provinciali d'Europa attorno al
monumento-ricordo del B. Jacob Gapp
a Greisinghof (maggio 2013)*

Presenza Marianista



SOMMARIO

EDITORIALE

Crederci in un Dio imprevedibile *di p. Antonio Soldà, sm* 3/245

VITA DELLA CHIESA

Messaggi delle Fraternità a Papa Francesco 4/246

Papa Roncalli e la Famiglia Marianista 5/247

IL DOCUMENTO

Una Chiesa dalle porte sempre aperte, *del card. J.M. Bergoglio* 23/265

VITA DI FRATERNITÀ

Scaldaferro: ritiro alla Madonna del Covo *di E. e R. Frighetto* 8/250

Roma: riconsacrarsi a Maria *di Rosanna* 9/251

Campobasso: Riflessione sul rinnovo della consacrazione *di Pina Di Rienzo* 10/252

CRONACHE DI FAMIGLIA

Roma- Le comunità di Roma incontrano i Seminaristi 6/248

Roma- Festeggiati i 50 anni di presenza al S.Maria di Giambattista 7/249

Roma: fotocronache della scuola, Prima Comunione, Cresima, Divin Amore, Festa della Maturità 11/253

Roma: l'Istituto partecipa all'Open House *di p. A. Soldà, sm* 17/259

Campobasso: pellegrinaggio *di Antonio Di Tullio* 18/260

Calabria: fiaccolata in onore dell'Annunziata *di M.Francesca Crisopulli* 20/262

Monteortone: La luce di Gesù risorto 27/269

Roma-Scuola M.L.-Un fantastico giovedì di marzo *di Paolo Faraghini* 28/270

Roma- Pellegrinaggio 'Di' il tuo sì *di Francesca Marcellini* 29/271

TESTIMONIANZE

"...e le stelle stavano ad ascoltare" *di sr. Franca Zonta, FMI* 21/263

LE NOSTRE MISSIONI

Suore missionarie: comunità di Quito, Latacunga e Quindé 30/272

Colombia - Bogotá: le ultime notizie di p Remo, sm 32/274

Ecuador - Quito :notizie e commenti di Giovanni Onore, sm 34/276

Togo - Kara: riconoscenza ai missionari pionieri *di sr. Amélie, FMI* 36/278

Haiti - Port-au-Prince: una duplice tragedia 37/279

Profilo biografico del martire Richard Joyal, sm 39/281

I NOSTRI CARI DEFUNTI 38/280

Ricordo biografico di p. Luigi Gambero, sm *di Franco Ressico, sm* 40/482

Riconoscenza del Marianum a p. Gambero *di p. Salvatore Perrella* 42/ 484

ROMA - LA PAGINA DEGLI EX ALUNNI

Incontro annuale, giornata speciale *di Paolo M. Bonella* 43/485

LA PAGINA DEGLI AMICI 44/286

LA PAGINA DELLA SOLIDARIETÀ 46/288

INVITO ALLA TEGIORNI MARIANA 2013 47/289

IL S. MARIA AL PELEGRINAGGIO DEL DIVINO AMORE (FOTO P.A.S.) 48/290

In copertina: IN AUSTRIA il SUMMIT DEI PROVINCIALI EUROPEI (qui, presso il monumento simbolico in onore del beato martire Jakob Gapp) si è tenuto dal 4 all'8 maggio 2013, presso la comunità marianista di Greisinghof. Erano presenti tutti i responsabili delle varie Unità; per l'Italia sia il provinciale, p. Luigi Magni, presidente del C.E.M. (Consiglio Marianista Europeo), che il vice, fr. Damiano Tonello. Tema dell'incontro la ristrutturazione della Società di Maria, secondo le richieste dell'ultimo Capitolo Generale: (Doc.Cap. n.35).

EDITORE:

PROVINCIA ITALIANA DELLA SOCIETÀ DI MARIA/MARIANISTI

Sede Legale: Viale Manzoni, 5 - 00185 Roma.
Tel. 06.70033899; fax 06.70033713.

DIRETTORE RESPONSABILE

P. ANTONIO SOLDÀ, SM

Comunità S. Maria

Viale Manzoni, 5 - 00185 Roma;

tel. 06.70033729; cell. 339.2602125;

e-mail personale soldaantonio@gmail.com;

e-mail redazionale presenzamarianista@gmail.com

sito web: <http://presenzamarianista.wordpress.com>

GRUPPO REDAZIONALE:

sr. Laura Betti FMI, sr. Gianna Carlessi FMI

p. Pierangelo Casella SM, Franco Ressico SM.

COLLABORATORI:

Giorgio Arsuffi, sm - Silvio Colopardi, sm

Giuliana Di Maio - Aida Filippone

sr. Michela Messina FMI - Norberto Paleari, sm

Evasio Rota, sm - Marica Testa, CLM.

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

Paola Placidi Liedl;

e-mail paolaplacidi.liedl@fastweb.it

REDAZIONE TECNICA E STAMPA:

GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Luca Luciani; e-mail tip.luciani@gmail.com;

STAMPA:

Tipo-Litografia Luciani - Via Galazia, 3

00183 Roma; tel. 06.77209065.

QUOTE DI ABBONAMENTO PER IL 2013

Ordinari fino a 15 € compresi

Sostenitori fino a 25 € compresi

Benemeriti fino a 50 € esclusi

Amici da 50 € in su.

NB. Sono considerate 'offerte' le quote superiori alla quota ordinaria e vengono riportate nella 'pagina della Solidarietà' assieme alle Offerte Pro missioni.

AMMINISTRAZIONE E INDIRIZZARIO

(presso la sede legale)

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Roma al n. 114/82 del 24.03.1982.

Versare la quota di abbonamento sul

C.C. postale n. 526 74 009 o

C.C. bancario, Iban: IT 53 N076 0103 2000 0005 2674 009

intestati a: Provincia Italiana dell'Istituto della

Società di Maria/Marianisti; Viale Manzoni, 5 - 00185 Roma.

Si prega di usare di preferenza il modulo prestampato incluso nella rivista, specificando la causale.

Offerte per le Missioni delle Suore Marianiste:

C.C. n. 22994008, intestato a:

Suore Marianiste Missioni

Via Biagio Pallai, 4 - 00151 Roma.

PRESENZA MARIANISTA viene spedita in prova gratuitamente per un anno a quanti desiderano riceverla e ne fanno esplicita richiesta.

Sono incoraggiate le offerte libere per le Missioni Marianiste, per le Borse di Studio, per le adozioni a distanza, per la celebrazione di SS. Messe pro vivi e defunti.

Credere in un Dio imprevedibile

Cari amici, *imprevedibile* è un aggettivo che applicato ad un uomo ce lo fa tenere a distanza e ci mette a disagio; applicato a Dio mette a dura prova la nostra fede. Dio è 'imprevedibile', certo, perché se fosse prevedibile a che servirebbe la fede? basterebbero logica e calcoli, dei quali è maestra la nostra civiltà. Dio 'imprevedibile' è diverso: lo dice Lui stesso per bocca del Profeta: *"Le mie vie sono lontane dalle vostre vie, i miei pensieri dai vostri pensieri"* (Is 55, 8-9).

Sembra che Egli si diverta a sorprenderci, a far saltare la logica dei nostri ragionamenti, a non entrare nei nostri schemi. In un mondo in cui tutti noi sentiamo l'esigenza di conoscere scadenze prossime o remote e di prevedere e programmare il futuro, un Dio imprevedibile ci mette a disagio. Per questo molta gente si rivolge a maghi e ciarlatani di ogni specie, lasciandosi illudere e sfruttare. E non parliamo di gente di modesta o bassa condizione sociale; si tratta spesso di gente di cultura superiore, che dentro di sé disprezza volentieri il popolino. Un posto speciale fra costoro lo occupano molti operatori delle comunicazioni sociali o telembonitori che si autodefiniscono 'laici e si ritengono liberi da dogmi e condizionamenti: sono illusi per sé e per gli altri, che li ascoltano considerandoli degli 'oracoli'.

Un esempio classico dell'imprevedibilità di Dio l'abbiamo vissuto con l'elezione di papa Francesco: cercate il suo nome nella lista dei papabili più chiacchierati, compilata da specialisti e resterete delusi. Ma che ti combina lo Spirito Santo? Ti va a scegliere uno che viene *'dalla fine del mondo'* e che fin dalle prime mosse mette scompiglio nell'ambiente curiale ed attira ai suoi incontri un numero incalcolabile di persone, affascinate dalla sua spontaneità ed umiltà. Imprevedibile per 'contagio' anche Papa Francesco che sfugge spesso ai nostri schemi precostituiti e 'spiazza' tutti con la spontaneità dei suoi gesti e delle sue parole.

Sull'imprevedibilità di Dio ascoltiamo una riflessione dello stesso papa Francesco: *"La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo. E questo avviene anche nei nostri rapporti con Dio: Lo seguiamo ed accogliamo, ma fino ad un certo punto; abbiamo paura che Egli ci faccia percorrere strade nuove. Ma quando Dio si rivela porta sempre novità e ci dona la vera gioia, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene"*.

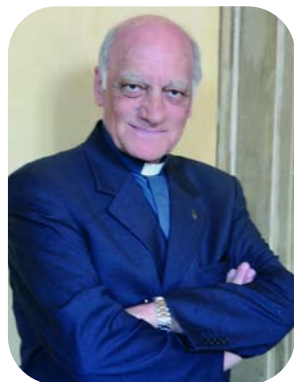
Che sta succedendo? La Chiesa, che la cultura laica considera in irreversibile declino dopo due millenni di vita, si trova a rivivere una impensata giovinezza, scompigliando tutte le previsioni degli 'esperti'. Lo Spirito Santo, anima della Chiesa, è un vento che soffia quando e come vuole.

Concludiamo: *"Ti rendo grazie, Padre, perché nascondi queste cose agli intelligenti e le riveli agli umili"* (Mt 11, 25-26). Dio sceglie gli ultimi, i più deboli ed emarginati per compiere miracoli; questa è da sempre la Sua tattica; noi la conosciamo ma ci costa molto accettarla.

Sull'esempio di Maria, *'beata per aver creduto'*, cioè per essersi fidata, lasciamoLo intrecciare i fili della nostra vita; Egli sa scrivere diritto anche sulle nostre righe storte.

Antonio Soldà, sm

P.S. Dietro suggerimento di lettori amici abbiamo concordato con la tipografia di aumentare, dove possibile, il corpo del carattere dei testi per rendere più facile la loro lettura.

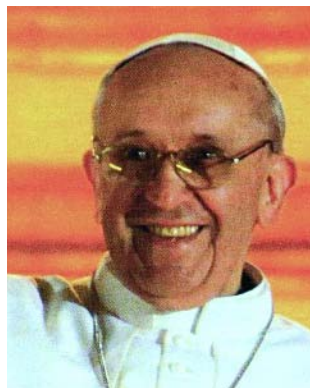


Dalle Fraternità Internazionali messaggi a Papa Francesco

La nomina del card. Bergoglio, ben noto alle Fraternità argentine, a vescovo di Roma e Papa della Chiesa universale, ha provocato anche nella F.M. una reazione di grande gioia e rinnovato impegno missionario, come testimoniato da queste lettere dei responsabili delle Fraternità.

Beatissimo Padre, filiali ossequi dall' Equipe Internazionale delle Comunità Laiche Marianiste e da tutti i membri della Famiglia Marianista! Uniti in Maria, nostra cara Madre e 'donna del Magnificat' piena di fede, preghiamo per una Chiesa mariana che sia più umile e fervente, aperta al dialogo, disposta a lavorare instancabilmente per portare pace e giustizia nel mondo. In questo Anno della Fede noi stiamo riflettendo sulla fede del cuore, valore molto prezioso del nostro carisma. La Sua elezione ci dà coraggio, rinnovata energia e sicura speranza. Assicurandole le nostre preghiere, Le chiediamo una speciale benedizione apostolica.

Isabella R. Moyer, presidente generale



Noi laici e laiche marianisti latinoamericani salutiamo con gioia e profondo affetto il Papa Francesco. Preghiamo perché sotto il suo pontificato la Chiesa porti, con maggiore semplicità e profondità, l'amore del Padre al cuore degli uomini e delle donne più poveri e dimenticati della nostra società. Dalle nostre comunità e famiglie e dalle nostre attività quotidiane presentiamo le nostre preghiere e la nostra disponibilità a operare uniti nel gioioso lavoro di portare il mondo a Cristo.

Isabel Duarte Quapper, responsabile regionale dell'America Latina

La Chiesa d'Africa in generale e le Comunità Laiche Marianiste in particolare, ringraziano di cuore il Signore per la vostra elezione a Capo della Chiesa universale. Santità, la vostra umiltà davanti alla folla in Piazza san Pietro ci ha incoraggiato; voi amate la Chiesa e il Signore. Noi abbiamo il dovere di pregare per voi per ottenere la vostra benedizione. Sull'esempio di San Francesco avete preso la salutare scelta per i poveri. Che Maria, nostra Madre, vi ricolmi delle sue grazie.

Ernest Kasongo responsabile regionale dell'Africa

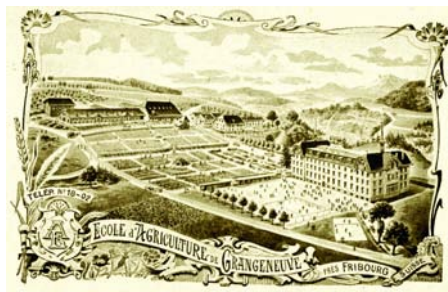
Noi, laici e laiche marianisti d'Europa, celebriamo con gioia l'inizio del suo pontificato, Padre Francesco. Conti sul nostro sostegno e sulla nostra preghiera per estendere il Regno di Dio con l'aiuto dello Spirito Santo. Che Maria, nostra Madre e guida, protegga il suo apostolato e le dia forza nel compito di portare a Cristo il mondo di oggi. Mettiamo tutte le nostre comunità al servizio della Chiesa e della sua missione. Che Dio la benedica.

Félix Arqueros Pérez, responsabile regionale dell'Europa

Una pagina di cronaca familiare nel 50° della morte di Papa Giovanni

Primo incontro di Papa Roncalli con la famiglia marianista

La ricorrenza del 50° anniversario della morte del B. Giovanni XXIII (3 giugno 1963) ci ha indotto a compiere un'esplorazione storica, non di semplice curiosità, sui rapporti intercorsi fra Lui e la Famiglia Marianista. Il primo suo contatto con i Marianisti è quello del periodo in cui don Roncalli era segretario del Vescovo di Bergamo, mons. Radini Tedeschi. Siamo agli inizi del '900, regnante il papa S. Pio X Sarto. Le seguenti note di cronaca vengono direttamente dal diario personale di Roncalli che sta accompagnando il suo Vescovo in un viaggio in Svizzera, assieme al celebre card. Maffi, arcivescovo di Pisa, grande scienziato.



La Scuola agricola di Grangeneuve, in un raro prospetto di inizio '900

Alla data 4 agosto 1911, così troviamo scritto: *“Siamo a Friburgo alle 12.50. Ci ricevono cortesemente alla stazione i pp. Mandonnet e Fei che in apposite carrozze ci accompagnano all'Albertinum, dove ha luogo subito il pranzo, a cui sono presenti G. Python (fondatore dell'Università) e il Presidente del Cantone di Friburgo con mons. Jacquet. Nel pomeriggio quei due signori ci accompagnano alla Scuola di Agricoltura di Hauterive-Grangeneuve dove i PP. Maristi (errore classico!) ci ricevono con molto onore: gli alunni danno un trattenimento con canti e indirizzi a cui risponde in italiano il card. Maffi e, volgendo le sue parole in francese, Mgr. Radini. Si visita con ammirazione ogni cosa e, dopo un breve déjeuner, si parte per visitare l'abbazia di Hauterive...”*

A consolazione del lettore aggiungiamo una nota per spiegare il frequente equivoco del denominativo 'MARISTI / MARIANISTI'. Entrambi i termini definiscono i membri di due Famiglie religiose che portano lo stesso nome: 'Società di Maria' e la stessa sigla religiosa: 'S.M.'. Al lettore di P.M. è nota la Famiglia Marianista, nata a Bordeaux col B. Chaminade nel 1817. I suoi membri, religiosi sacerdoti e fratelli laici, sono definiti 'RELIGIOSI MARIANISTI' (la dizione 'Padri Marianisti' è pertanto erronea pur se molto frequente anche nei 'piani superiori').

La Famiglia Marista, nata a Lione nel 1816 ad opera del ven. J.-C. Colin, comprendeva religiosi sacerdoti e fratelli laici. L'anno 1817 i laici si separarono dai sacerdoti per opera di S. Marcellino Champagnat e si denominarono 'Fratelli Maristi delle Scuole' (sigla F.M.S.) mentre il nucleo originario dei soli sacerdoti, mantenne il nome di 'Società di Maria-Padri Maristi' con la sigla S.M., la stessa dei Marianisti.

L'equivoco per definire le due Congregazioni è classico e frequente presso la voce popolare. Si veda l'esempio eclatante del nostro Collegio di Tunisi, che tutti in loco chiamano collegio dei Maristi e che conserva anche nell'indirizzo telematico la dizione 'maristes.org'.

La scuola d'Agricoltura di Grangeneuve continua anche oggi il suo servizio come proprietà del Cantone di Friburgo, dopo essere stata per mezzo secolo gestita dai Marianisti.

Le comunità del S. Maria incontrano i seminaristi

Simpatico 'momento di famiglia' quello che ha visto riuniti assieme i membri delle comunità del S. Maria con quelli del Seminario internazionale la sera del 3 aprile 2013. Un incontro prezioso, auspicato dai protagonisti, che ci ha permesso di conoscere i 16 personaggi che compongono oggi la comunità del nostro Seminario (ospitato nell'edificio della Curia generalizia in Via Latina, a Roma) e conoscere soprattutto il loro mondo personale e culturale, provenendo da Paesi tanto diversi: europei, africani, asiatici, nord e sud americani.

Ascoltati attentamente dai membri delle comunità, ciascuno di loro si è presentato brevemente in italiano, quasi sempre con un testo letto, chiarendo provenienza, famiglia, vocazione, aspirazioni e progetti per il futuro. Questo ci ha permesso di venir a conoscenza di una realtà quasi del tutto da noi ignorata, spesso ammirevole, a volte commovente pur con momenti umoristici e simpatici. Un seminarista asiatico ha detto fra l'altro che è stato incoraggiato a diventare sacerdote dalla gente che lo conosceva perché 'molto bello' (*forse voleva dire 'molto bravo'*). Evviva la sincerità e l'innocenza!

Ovviamente la serata si è conclusa con la cena comunitaria nella quale, oltre al cibo si sono condivisi e approfonditi temi ed aspetti rimasti a margine durante l'incontro.

Un momento di grazia che ha dato slancio giovanile e maggior respiro al nostro carisma vocazionale ed al nostro tradizionale 'spirito di famiglia'.

P.a.s.



La Comunità festeggia Giambattista per i 50 anni di presenza al S. Maria

Sabato 18 maggio 2013 era il giorno che Giambattista Di Rese o 'Giamba' aveva fissato per festeggiare il suo 50° di presenza in Istituto con i membri delle comunità religiose. Meta della festa/pellegrinaggio: Nettuno e le Ferriere, luoghi santificati dalla martire S. Maria Goretti. Il pranzo era fissato presso un vicino Agriturismo.

Giunti a Nettuno verso metà mattinata, abbiamo trascorso un tempo adeguato presso il Santuario mariano che conserva le spoglie di S. MARIA GORETTI, recandoci poi in doveroso omaggio alla cascina delle Ferriere, testimone del suo martirio, avvenuto il 5 luglio 1902.

Ci attendeva poco lontano per il pranzo l'Agriturismo 'IL SOLE', gestito signorilmente da parenti dei nostri confratelli arcollesi, Giuliano Cortese e Luciano Marin. Dopo l'ennesima portata del generoso banchetto, il brindisi finale è stato sostanzialmente da un vivace discorso di Rosa, moglie del festeggiato, di cui ecco alcuni passaggi significativi:

"Sembra impossibile ma sono passati già cinquanta anni da quando Giambattista, lasciato il caro paesello, mise piede al Santa Maria. I giorni sono volati via nel vento. Dopo qualche anno anch'io sono entrata a far parte della grande famiglia del Santa... 'Giamba' ha sempre avuto il S. Maria nel cuore ed ha voglia ancora oggi del S. Maria. Ha sempre avuto bisogno del contatto fisico e spirituale del Collegio; ha mantenuto una ragnatela di contatti con tutti gli ex-alunni con telefonate, messaggi, incontri... Scandito nella sua mente c'è un elenco alfabetico di cognomi, di immagini, di nomi, di persone. Il fatto è che lui ha cercato di dare sempre il meglio di sé stesso, fosse pure un semplice sorriso. Ognuno ha un posto nei suoi ricordi. Grazie dell'amicizia e dell'affetto che sempre avete avuto per noi e viva il Santa Maria!"

A questo saluto ha fatto seguito, da parte del Provinciale p. Magni a nome dei Marianisti, la consegna di una targa di riconoscenza per il cinquantennio di fedeltà nel servizio (1963 - 2013).

Resa impossibile la sosta presso il Cimitero americano per scadenza di tempo, siamo rientrati felicemente alla base a fine pomeriggio, riconoscenti per la bella giornata trascorsa.

P.a.s.



A Ferriere, sulla scala esterna della residenza dei Goretti



Scaldaferro - Fraternità Madre della Misericordia

Ritiro spirituale presso la Madonna del Covolo

Madonna del Covolo (Crespano del Grappa/TV) – 24 maggio 2013: piove, fa freddo e nulla sembra ricordarci la primavera, tranne quel calore che riscalda il cuore a noi 30, che vediamo questo momento come occasione per meditare la Parola di Dio nel silenzio e nella condivisione. Il Ritiro tenuto da p. Dino verte sul dono della FEDE con tre meditazioni intervallate da momenti di preghiera.



La **prima meditazione** centra il messaggio più grande del Vangelo: *“DIO CI AMA”*. La rivelazione del Suo amore per ognuno di noi e della Sua **UMILTÀ** è emersa sotto la guida del profeta Osea e di diversi Santi: *“Non devo cercare fuori la prova che Dio mi ama: io stesso sono la prova. Guardandoci nella fede, possiamo dire: esisto, dunque sono amato. Solo l’amore mi fa esistere”*.

Dopo la S. Messa il ritrovo per il pranzo, per condividere quanto vissuto fino a quel momento.

Nel pomeriggio, dopo la recita della Coroncina della Divina Misericordia, ecco la **seconda meditazione**: *la fede di Paolo*. Guidati dalla Parola abbiamo seguito i passi di Paolo che, da difensore della Legge, si ritrova cieco, chiamato ad una luce più grande, per uno sguardo destinato oltre l’umano vedere. Emerge per Paolo e per tutti noi un’altra rivelazione: *NOI CERCHIAMO DIO, MA E’ LUI CHE STA CERCANDO NOI, DA TANTO TEMPO*. La riflessione continua personalmente, o davanti al SS.mo o in altri spazi disponibili. La serata procede con i Vespri, la cena e la veglia di preghiera davanti a Gesù esposto, accompagnati nel S. Rosario da Maria e da bellissime meditazioni a lei dedicate.

La domenica vede il sole desideroso di partecipare al nostro incontro e per tutto il mattino ci accompagna. La **terza meditazione** proposta non poteva che contemplare la Fede incarnata....MARIA, nostra Madre e modello: è stato difficile aderire totalmente alla volontà di Dio per Lei, umanamente esposta a rischi e dolori. Ma quale modello migliore? Ecco allora il S’ incarnato ogni giorno. Ci aiuta M. Teresa che, alla domanda *“cosa avrebbe risposto se avesse saputo tutte le difficoltà che avrebbe incontrato per attuare il progetto di Dio?”*, rispose: *“Avrei probabilmente detto di no, ma sono abituata al mio sì quotidiano al Signore ed è Lui che porta a termine il Suo progetto”*.

Dopo l’ottimo pranzo qualche momento di libertà e poi la recita del S. Rosario.

Solo al termine della Santa Messa ci è svelato il mistero del “sasso”. Sì perché p. Dino ci aveva detto di scrivere su un sasso ciò che più ci aveva colpito delle meditazioni. Alla fine tutti hanno potuto prenderne uno, deposto davanti all’altare, e portarlo con sé. La foto ci vede felici, col nostro sasso e con la serenità d’animo che traspare dagli occhi e dai sorrisi.

Grazie Signore Gesù per averci voluti qui.

Elena e Roberto Frighetto

Roma - Fraternità Faustino

Ri-consacrarsi a Maria

Domenica 26 maggio abbiamo condiviso un importante momento di esperienza e di crescita spirituale: Caterina, Maria, Giuseppe, Nevio, Elisa, Bina, Cristina, Raffaele, Luciana, Riccarda e Giorgio, della **Fraternità Faustino** di Roma, hanno rinnovato la loro consacrazione a Maria: per meglio dire si sono ri-consacrati a Maria. Perché la consacrazione non è un gesto, un rito, una formula ma l'accettazione libera e consapevole di un dono, una scelta da rinnovare ogni giorno con impegno e responsabilità, anche per la testimonianza, i riflessi e le conseguenze nel proprio modo di vivere e di operare.

Consacrare è fare "sacra" la propria vita affidando a Maria il proprio essere, la propria volontà e il proprio agire. Il rinnovo della consacrazione, con la vicinanza fisica e spirituale della Comunità parrocchiale e della Fraternità Faustino, si è svolto in forma pubblica e comunitaria durante la S. Messa delle ore 12, presieduta da p. Salvatore, responsabile provinciale delle Comunità Laiche Marianiste (o Fraternità) e concelebrata da p. André Fétis, Assistente Generale per la Vita Religiosa.

Il luogo e il tempo sono stati davvero propizi: la chiesa parrocchiale del SS. Nome di Maria, il mese di maggio a Lei per eccellenza dedicato, il clima di gioia che ancora caratterizza il tempo di Pasqua appena trascorso, la fioritura e lo splendore di una primavera avanzata (anche se quest'anno il tepore della natura si è fatto molto desiderare), la domenica dedicata alla SS. Trinità, mistero che Maria come testimone privilegiata ha illuminato, rendendo visibile con la sua divina Maternità il disegno salvifico voluto da Dio Padre, trasmesso per amore dallo Spirito Santo e realizzato per mezzo dell'incarnazione di suo Figlio Gesù.

Il rito del rinnovo si è svolto a conclusione della liturgia della parola in tre momenti significativi: la conferma delle promesse battesimali perché il Battesimo è la nostra prima consacrazione a Dio; l'atto di consacrazione a Maria, personale e comunitario, espressione di fede davanti a Dio ed alla Chiesa; il gesto simbolico del bacio al Vangelo, segno di adesione alla parola di Dio e di accettazione totale ed incondizionata della Sua volontà.

Al termine della S. Messa un brindisi in allegria nella sala parrocchiale come segno di accoglienza e fratellanza con tutti, perché ugualmente figli della stessa Madre celeste, che è parte di noi e della nostra vita.

Rosanna della Fraternità "Faustino" di Roma



La Fraternità Faustino dopo la visita alla Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, sotto la guida di Raffaele

Campobasso - Fraternità Mater Ecclesiae

Una preziosa riflessione sul rinnovo della consacrazione

All'inizio del mese di maggio, mese mariano per eccellenza, noi della Fraternità comunitariamente rinnoviamo la consacrazione-alleanza con Maria che abbiamo pubblicamente fatto negli anni precedenti, in momenti diversi, ma animati tutti dal medesimo spirito di servizio e di missione.

Quest'anno ci siamo stretti intorno a Mimma che ha scelto di consacrarsi a Maria, per *"lasciarsi formare nel seno della sua*

tenerenza materna". P. Chaminade predilige il termine 'alleanza' che indica unione molto più intima, richiama l'idea di fedeltà, sottolinea l'idea di gruppo ed evidenzia la libertà e autonomia della nostra risposta,

Egli rileva tre punti che formano tre tappe di un cammino spirituale: **scelta reciproca, impegno vicendevole, vita in comune.** *"La devozione a Maria, che si manifesta nella consacrazione-alleanza, non è solo una forma di pietà mariana ma, in quanto impegno di cooperare alla salvezza propria e altrui, è sintesi di tutti gli impegni quindi è atto di affidamento. La consacrazione-alleanza implica una serie di convincimenti interiori e di comportamenti pratici e significativi della vita cristiana. Dobbiamo ricordare che siamo già consacrati a Dio col Battesimo che ci inserisce nel corpo mistico di Cristo, la Chiesa, poi costituisce un impegno concreto e infine è impegno apostolico"*. L'appartenenza a Maria è un faro che illumina tutta la vita spirituale: Ella ci insegna a leggere nella sua vita perché impariamo a scriverla nella nostra.

Noi della Fraternità di Campobasso con questi sentimenti abbiamo rinnovato la nostra consacrazione-alleanza. Sono passati diversi anni da quando abbiamo stretto con Lei un patto di amore. L'emozione è ancora tanta e aumenta insieme alla consapevolezza dell'impegno che ognuno di noi si è assunto: *essere suoi missionari.*

Ora i nostri passi guidati da Lei ci indirizzano maggiormente verso i nostri fratelli. Ne abbiamo fatta di strada e ancora tanta ne dobbiamo fare! Ma una certezza ci guida: non siamo mai soli, siamo consapevoli che con il nostro "sì" a Maria il nostro cuore si è aperto sempre di più all'amore verso tutti.

Grazie Maria per essere entrata in punta di piedi nelle nostre semplici vite e grazie per averci insegnato che con l'amore si riceve l'amore. Guardare a te, Maria, è fonte di gioia. Con il tuo sì ci hai donato tuo figlio Gesù; fa che anche noi possiamo sempre dire sì alle richieste di aiuto dei nostri fratelli e che essi in noi vedano una scintilla della tua umiltà, semplicità, disponibilità. Tu cammini con noi e sei la fonte della nostra speranza.

Pina Di Rienzo



Roma, Istituto S. Maria: fotocronache sulla vita della scuola

Le classi di 1^a e 2^a media impegnate nel Progetto **“Fare Squadra per Vincere”**:
il progetto intende rafforzare nei ragazzi lo spirito di squadra, presentando i valori ‘moralì’
dello sport e del rugby in particolare: spirito di squadra, lealtà verso il compagno e l’avversario,
collaborazione per raggiungere un obiettivo comune, rispetto delle regole



Per gli allievi del Liceo, incontro sulle Dipendenze da droghe e alcol organizzato dalla Polizia Scientifica;
parla l’ufficiale, sig.ra Giunta, mamma di Gaetano (3° sc.) - 12 maggio

Roma, Istituto S. Maria: fotocronache sulla vita della scuola



**La Festa della
Prima Comunione**

Vari momenti della celebrazione della Prima Comunione, conferita la mattina di domenica 12 maggio e ricevuta da Alessandro Berti, Adriana Bianchi, Antonio Campagna, Greta Canino, Giulio Capobianco, Marco Cericola, Ginevra Cervini, Luca Maria Cioffi, Girolamo Ercolino, Federico Fasanari, Marianna Grandesso, Nicholas Iacoviassi, Tommaso Minelli, Tancredi M. Mori, Luca Onori, Mariastella Papadantonakis, Lucia Pintucci, Andrea Rodati, Francesca Santamaria, Matilde Simonetti, Domenico Squillace, Luca Tarsitano, Edoardo Todini, Giulia Tropea, Carola Zucchi.



Roma, Istituto S. Maria: fotocronache sulla vita della scuola*La Celebrazione della Cresima*

La celebrazione della Cresima, conferita da mons. Matteo M. Zuppi il pomeriggio di domenica 12 maggio e ricevuta da: Nicolò Coccia, Emanuele Fara, Maria Virginia Giorgio, Francesco Magliocco, Alessandro Massara, Maria Ludovica Naccarati, Gianni Paglialonga, (3° scientifico); Stella Bagazzoli, Alessia Izzo, Antonio Macri, Ludovico Pierucci, Andrea Senzacqua (4° scientifico); Chiara Malpassi (4° classico).



Roma, Istituto S. Maria: fotocronache sulla vita della scuola**Incontro con i Dirigenti del MECS**

Il 17 maggio 2013 si è svolto al S. Maria l'incontro: "Ripartiamo dall'Etica... per lo Sport", a cura del MECS – Movimento per l'Etica e la Cultura nello Sport – con la collaborazione di vari altri Enti sportivi. L'evento ha evidenziato l'impegno dell'Istituto fin dalle origini nel campo dello Sport, culminato con la prossima nascita del Liceo Sportivo. Presente fra gli illustri ospiti il grande campione **Gianni Rivera**, Presidente del MECS e del Settore Giovanile Scolastico della FIGC.



Roma, Istituto S. Maria: fotocronache sulla vita della scuola

**Pellegrinaggio al Santuario del Divino Amore
per la chiusura dell'anno scolastico (8 giugno)**



Il folto gruppo dei 'pedonauti', animato dal direttore delle Elementari, fr. Luciano Marin.



Il gruppo dei Celebranti, presieduto da p. Luigi Magni,
con un gruppo dei bambini della 1ª Comunione 2013



Una significativa panoramica della numerosa assemblea dei pellegrini

Roma, Istituto S. Maria: fotocronache sulla vita della scuola**Festa della maturità****15 giugno 2013**

Si è svolta nel pomeriggio di sabato 15 giugno la tradizionale Festa della Maturità con la consegna delle targhe di benemerenza da parte dei Dirigenti e dei docenti.

Un particolare momento di emozione e nostalgia, pur nel tono garbatamente umoristico, il saluto di ringraziamento a tutti i docenti da parte delle due rappresentanti-speakers del Classico (Beatrice Carta, *foto al centro*) e dello Scientifico (Rebecca Minto *foto in basso*), prima della consegna delle Targhe.

Non è mancato il doveroso invito ad iscriversi all'Associazione Ex Alunni, attiva in Istituto.

Alla fine la foto-ricordo delle due classi unificate con tutti i docenti.

Genitori ed amici, diversamente felici ed orgogliosi, assistevano e plaudivano numerosi.

In bocca al lupo!



Roma, Istituto S. Maria - Fotocronache

Il S. Maria partecipa all'Open House Roma

Su proposta del prof. Luigi Di Credico, preside della Scuola Media dell'Istituto, il Rettore G. Arsuffi ha dato il suo consenso perché il S. Maria entrasse nel circolo delle istituzioni coinvolte nell'Open House Roma. *Si tratta di un evento di architettura che in un solo fine settimana si tiene ogni*



Due momenti dell'incontro con i visitatori per l'Open House al S. Maria



anno in 19 città del mondo -in Italia la sola Roma- e che prevede la visita gratuita di siti significativi di architettura storica, moderna e contemporanea, onde vedere e apprezzare la città conosciuta e quella meno nota.

Il S. Maria compariva quest'anno fra i 170 complessi visitabili della città di Roma.

L'evento si è concretamente realizzato nella giornata di **sabato 4 maggio 2013**, in due turni di una decina di visitatori ciascuno, a metà mattinata e metà pomeriggio, per la durata di un'ora e mezza. Affidati alla competenza del p. Antonio Soldà, i visitatori hanno prima accostato le origini dell'Istituto, grazie anche a documenti originali reperiti nell'archivio storico ed esposti nel salone del vecchio e glorioso 'parlatorio' e sono stati poi guidati in un itinerario di visita alle strutture più significative del complesso, dalle primitive alle moderne, per concludersi all'ingresso nel bel giardino fiorito. Grande la soddisfazione espressa dai visitatori, ciascuno dei quali ha ricevuto a ricordo una busta con pubblicazioni e cartoline dell'Istituto.

Per noi un momento di grazia che ci ricorda il valore di una presenza importante e significativa nella vita della Chiesa e nella storia millenaria della città.

p. A. Soldà sm

Parrocchia di Campobasso

Pellegrinaggio a Tolentino, Cascia e Spoleto

Nei giorni 18 e 19 aprile circa 100 persone hanno partecipato al pellegrinaggio organizzato dalla parrocchia "Mater Ecclesiae" con la guida di p. Gildo Saglio e con la collaborazione di Antonietta Marchese. E' stato un "cammino" ben riuscito e ricco di riflessioni, non solo di carattere strettamente religioso ma anche di contenuti culturali degni di nota.

Dopo la partenza, p. Gildo ha sottolineato un concetto importante: i due fini della vita cristiana sono la gloria di Dio e la nostra santificazione. Nella vita della Chiesa ci sono tanti esempi di persone che hanno realizzato questi due fini fondamentali per la nostra salvezza. Prima tappa è stata la visita alla **Basilica di S. Nicola a Tolentino** (MC) dove sono stati apprezzati i bellissimi affreschi del Cappellone con la vita di Cristo e della Vergine, nonché le storie della vita e la tomba di S. Nicola, agostiniano (1275-1305). Si tratta di un Santo che è il patrono delle anime del Purgatorio in concomitanza con la dottrina dei suffragi ed è invocato anche dalle puerpere. Molto profonde e pertinenti a proposito sono state le spiegazioni di un giovane agostiniano che ha illustrato l'iconografia della basilica, rilevandone anche i messaggi di fede unitamente al carisma di S. Nicola. Pausa di riflessione nel bellissimo chiostro, dove i monaci stanno in meditazione o in momenti di fraterna conversazione, per andare "nel profondo e aprirsi all'alto". Molto bella anche la Cappella delle "Sante Braccia" nonché il grande presepe artistico con lo sfondo in movimento per figurare giorno e notte.

Il secondo momento è stato quello effettuato a **Cascia, presso S. Rita** (1381-1447) dove c'è stata anche la sosta per la notte. S. Rita è stata definita "Santa degli impossibili". Visse il dramma della morte del marito assassinato e dei due figli, ma è sintomatico un episodio che determinò la sua scelta religiosa. Aveva sempre avuto una forte devozione per tre santi: S. Giovanni Battista, S. Agostino da Ippona e S. Nicola da Tolentino. Quando chiese di farsi suora agostiniana a Cascia venne rifiutata dalla superiora per ben tre volte. Una notte, mentre pregava, le apparve S. Giovanni Battista che la invitò a seguirlo sulla cima dello "Scoglio" che sovrasta Roccaporena (5 chilometri da Cascia, dove pure noi siamo saliti per la via Crucis). Sull'orlo del precipizio le apparvero improvvisamente gli altri due santi che la consolarono e poi la portarono in volo dallo "Scoglio" fin dentro il convento. La mattina, quando le suore la videro, rimasero sorprese e, considerato che il convento era ben chiuso e sentito il racconto straordinario di Rita, l'accosero finalmente tra loro.

Rita condusse sempre una vita di preghiera con visite ai poveri, ai sofferenti; faceva anche pratiche di penitenza con il cilicio, perché voleva unirsi alle sofferenze di

Gesù. Era tanto desiderosa di soffrire con Cristo che ebbe la grazia di ricevere nella sua carne una spina della corona del Crocifisso. Il suo è, quindi, un messaggio di perdono per chi fa il male, di pace fra gli uomini, di gioia e di abbandono, in quanto accettò la spina e le sofferenze della vita. Più di una volta i pellegrini si sono tratti-nuti a pregare davanti all'urna che contiene il corpo della Santa.

Il terzo momento è stato quello della visita a **Spoletto** dove stette per qualche anno a studiare presso i Gesuiti **San Gabriele dell'Addolorata** (1838-1862). Questi, dopo una vita allegra e alcuni lutti familiari, vide un'immagine della Madonna ed entrò fra i Passionisti a Morrovalle, presso Macerata. Fu canonizzato nel 1920. La sosta ci ha consentito di vedere la cattedrale di S. Maria Assunta che è il Duomo e che abbiamo raggiunto dopo aver percorso una salita non molto agevole. Il Duomo è in stile gotico-rinascimentale con rifacimenti barocchi all'interno nei secoli 17° e 18°. La premessa storica l'ha fatta p. Gildo, cominciando dall'epoca romana; all'interno del Duomo un sacerdote ci ha spiegato l'abside quattrocentesca con affreschi di Filippo Lippi (1467-1469), raffiguranti storie della Vergine e l'altare maggiore opera di Giuseppe Valadier.

Durante il ritorno, via Roma, non sono mancate altre opportune riflessioni di p. Gildo circa la spiritualità cristiana e brevi riferimenti al Servo di Dio Fra Immacolato Giuseppe di Gesù, da parte dello scrivente. Il tutto si è concluso molto bene.

Antonio Di Tullio



Calabria marianista - Amendolea di Condofuri - 6 aprile 2013

La fiaccolata in onore dell'Annunziata

La Festa dell'Annunziata, quest'anno, è stata celebrata l'8 Aprile invece che il 25 Marzo, perché il giorno proprio della Festa ricadeva nel periodo della Settimana Santa.

Il triduo è iniziato sabato 6 Aprile 2013 alle ore 9,30, con la recita del Santo Rosario e la celebrazione eucaristica, cui è seguita, la sera alle ore 20, la Fiaccolata dal ponte dell'Amendolea verso il Santuario. Come ogni anno, il senso della tradizione è molto forte; una sentita partecipazione di popolo, soprattutto di giovani, ha accompagnato il cammino delle fiaccole, simbolo di fede, di luce, di amore verso Maria Santissima Annunziata, Patrona della Valle.



In questo cammino ognuno porta nel cuore un desiderio, tante speranze, in particolare i ragazzi, il cui avvenire è incerto, si affidano a Maria con grande fiducia. Significato profondamente mistico lo hanno dato i canti e la recita del Santo Rosario.

Domenica 7 Aprile, il triduo è proseguito con la celebrazione della Santa Messa, officiata da p. Luigi Magni, Provinciale dei Marianisti d'Italia, il quale ha centrato la sua omelia sui tre principi promossi da Papa Francesco: *Camminare – Edificare – Testimoniare*; è stato coadiuvato da p. Giancarlo Graziola e da p. Arnaldo Cantonetti, vivo sostegno del santuario. Efficace e particolarmente gradita è stata la presenza della Superiora Generale delle Suore Marianiste, sr. **Franca Zonta** e della sua Assistente, sr. Susanna Kim.

Un momento significativo e carico di sentimenti di fraternità è stato vissuto grazie alla condivisione del pane offerto dai fedeli che si sono riuniti gioiosi accanto al Santuario da poco restaurato.

Lunedì 8 aprile, la Festa dell'Annunziata, si conclude con la recita del Santo Rosario seguita dalla Celebrazione eucaristica dedicata agli ammalati e agli anziani che vi hanno partecipato, anche se con qualche difficoltà, deponendo la loro speranza ai piedi di Maria Santissima Annunziata, fiduciosi e consapevoli che, restando saldi nella fede, la Vergine Maria sarà sempre accanto a loro come Madre premurosa e consolatrice.

Maria Francesca Crisopulli

Calabria marianista

Riflessione: e le stelle stavano ad ascoltare...

E le stelle stavano ad ascoltare lo snodarsi delle Ave Maria e dei Canti che sabato 6 aprile risuonavano nella vallata dell'Amendolea, mentre i numerosissimi partecipanti avanzavano lentamente, fiaccola in mano, aiutati dalle voci di p. Arnaldo e di p. Giancarlo, sotto la presenza attenta e vigile di fr. Davide, verso il bellissimo Santuario dell'Annunziata, recentemente rimesso a nuovo.

Il cielo traboccava di stelle. Avanzavo accanto a sr. Susanna Kim, vincendo a fatica la voglia di camminare con il naso all'insù; e mentre ripetevo *"Maria aumenta la mia fede"*, facendo eco alla preghiera di p. Arnaldo, non potevo non pensare ad eventuali altri mondi sperduti nell'universo che ci sovrastava. Tanta bellezza e tanta immensità, tanto spreco di stelle, potrebbe essere solo per noi? Chissà! *Santa Maria prega per noi*, per noi che avanziamo spesso a testa bassa, con passo stanco su strade in salita, viottoli al buio, portando sulle spalle ma soprattutto nel cuore preoccupazioni, angosce, progetti, dimenticando che tu vegli e brilli su di noi, tu Stella del Mattino, tu Stella Maris, tu Vergine Nunziata dell'Amendolea.

Il Triduo, al quale non avevo mai partecipato, nonostante la bella terra calabrese mi avesse calorosamente ospitato altre volte, è stato un susseguirsi di celebrazioni che hanno dato alle varie comunità, della Marina, di San Carlo, di San Domenico, dell'Amendolea l'opportunità di trovarsi insieme sotto lo sguardo della Vergine Annunziata, per esprimere comunitariamente la gioia del pregare, del fare festa, del creare fraternità. È stato bello, infatti, non solo camminare, pregare il rosario, celebrare la veglia e le varie messe, senza dimenticare quella speciale per anziani e ammalati, ma anche trovarsi per mangiare un bel panino con il pane appena sfornato dal forno pure rimesso a nuovo, assaporando i buoni sapori calabresi conditi con la gioia di stare insieme, dimenticando per un po' i grossi problemi seduti alla porta di quasi tutte le famiglie di questa valle dalla bellezza unica, che in questo periodo spandeva generosamente il suo inconfondibile profumo; problemi vecchi come il tempo ma acuitizzati dalla crisi che anche qui si fa terribilmente sentire, primo fra tutti la mancanza di lavoro.

Non a caso i Giovani della Fraternità, con i quali ci siamo incontrati e con i quali è scaturito un simpatico e interessante dialogo, avevano scelto come tema di rifles-



Sr. Susanna Kim con Sr. Franca

sione “il coraggio”. E al coraggio pensavo nelle brevi passeggiate, tra un incontro e l'altro. La vita richiede coraggio. Chi ha più coraggio, mi chiedeva: chi parte o chi resta? Le folate di vento primaverile che mi venivano incontro, inondandomi col forte e dolce profumo dei fiori d'arancio e del gelsomino in fiore, non mi davano nessuna risposta. Nelle giornate più limpide, lo sguardo instancabile passava dal giallo della profumatissima mimosa, al verde delle colline, fino a perdersi nel cielo che si confondeva con l'azzurro del mare.

Chi ha più coraggio? Non si tratta di partire o di restare. Se coraggio significa *agire con il cuore*, come ci ha ricordato padre Luigi Magni, Superiore Provinciale SM, né chi resta né chi parte hanno coraggio ma solo chi più ama.

“Quest'anno c'erano più uomini dell'anno scorso..”, commentavano contente le donne, le veterane di questi appuntamenti. Forse perché, come scrisse Erri De Luca: *Gli uomini hanno bisogno di momenti speciali per mostrare il valore. Le donne sono più valorose nella normalità...* (Feltrinelli, *Il giorno prima della felicità*).

La quotidianità non sarebbe tale se non avesse i suoi *momenti speciali*. Che questa ricorrenza non ordinaria, quale è stata la festa della Vergine Annunziata dell'Amendolea ci aiuti a **liberare la speranza**, come auspicava nella Veglia sempre p. Luigi.

Forse speranza è nome femminile proprio perché, come Maria, ogni donna è chiamata ad essere nel silenzio di Nazaret o tra la folla di Gerusalemme, colei che libera la speranza, sempre e comunque. Sorelle di Calabria, continuate a liberare la speranza!

Sr. Franca Zonta, Superiore Generale FMI



Testo integrale dell'omelia del card.Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, per l'apertura dell'Anno della fede (12 ottobre 2012)

Una Chiesa dalle porte sempre aperte



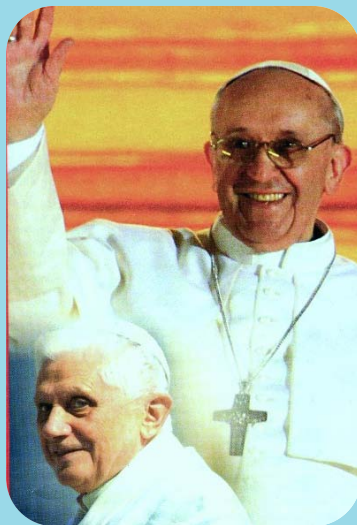
Offriamo ai nostri lettori questo testo raro e molto significativo, che ci aiuta a conoscere sempre di più i sentimenti profondi dell'animo del papa Francesco, in sorprendente e profetica sintonia di intenti con il suo Predecessore, Benedetto XVI, nell'indire l'Anno della Fede.

Cari fratelli e sorelle, tra le esperienze più negative degli ultimi decenni c'è quella di trovare chiuse le porte degli ambienti in cui viviamo. La crescente insicurezza ha portato a poco a poco a sbarrare le porte, a collocare sistemi di allarme e telecamere di sicurezza, a diffidare degli estranei che bussano alla nostra porta. Nonostante questo, in alcuni Paesi ci sono porte che restano ancora aperte.

La porta chiusa è tutto un simbolo del nostro tempo. È qualcosa di più di un semplice dato sociologico: è una realtà esistenziale che segna uno stile di vita, un modo di porsi dinanzi alla realtà, dinanzi agli altri, dinanzi al futuro.

La porta chiusa della mia casa, che è il luogo della mia intimità, dei miei sogni, delle mie speranze e sofferenze, così come delle mie gioie, è chiusa per gli altri. E non si tratta solo della mia casa materiale, è anche il recinto della mia vita, del mio cuore. Ogni volta sono sempre meno quelli che possono superare questa soglia. La sicurezza di alcune porte blindate custodisce l'insicurezza di una vita che diventa più fragile e meno sensibile alle ricchezze della vita e dell'amore degli altri.

L'immagine di una porta aperta è sempre stata il simbolo di luce, amicizia, gioia, libertà, fiducia. Quanto bisogno abbiamo di recuperare tutto ciò! La porta chiusa ci danneggia, ci atrofizza, ci separa. Iniziamo l'Anno della fede e paradossalmente l'immagine che propone il Papa è quella della porta, una porta che occorre varcare per poter trovare quello che ci manca tanto. La Chiesa, attraverso la croce e il cuore del pastore Benedetto XVI, ci invita a varcare la soglia, a fare un passo per prendere una decisione intima e libera: spingerci a entrare in una nuova vita.



La porta della fede ci rinvia agli Atti degli Apostoli: *«Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede»* (At 14, 27).

Dio prende sempre l'iniziativa e non vuole che alcuno resti escluso. Dio bussa alla porta dei nostri cuori: *«Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me»* (Ap 3, 20). La fede è una grazia, un regalo di Dio: *«Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio»* (Benedetto XVI, *Porta fidei*, n. 7).

Oltrepassare questa porta presuppone intraprendere un cammino che dura tutta la vita; mentre andiamo avanti, passando dinanzi a tante porte che oggi giorno si offrono dinanzi a noi, molte delle quali sono false porte, che invitano in modo assai allettante ma menzognero a inoltrarvisi, che promettono una felicità vuota, narcisista e con scadenza stabilita; porte che ci conducono in crocevia dove, qualunque sia la scelta che faremo, troveremo a breve o lungo termine, angoscia e disorientamento, porte autoreferenziali che si esauriscono in se stesse, senza dare alcuna garanzia per il futuro. Mentre le porte delle case sono chiuse, le porte del supermercato sono sempre aperte.

Si oltrepassa la porta della fede, si varca questa soglia, quando la Parola di Dio è annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che ci trasforma (*Porta fidei*, n. 1). Una grazia che ha un nome concreto e questo nome è Gesù: Egli è la porta (Gv 10, 9). Lui, e solo Lui, è e sarà sempre la porta. Nessuno va al Padre se non attraverso di Lui (Gv 14, 6). Se non c'è Cristo non c'è cammino verso Dio. In quanto porta, Egli ci apre la strada verso Dio e come Buon Pastore è l'unico che si prende cura di noi anche a costo della propria vita. Gesù è la porta e bussa alla nostra porta per varcare la soglia della nostra vita: *«Non abbiate paura... spalancate la porta a Cristo»*, ci diceva il beato Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato.

Aprire le porte del cuore, come fecero i discepoli di Emmaus, chiedendogli di rimanere con noi per poter attraversare le porte della fede e perché il Signore stesso ci porti a capire le ragioni per le quali noi crediamo per poi andarlo ad annunciare. La fede presuppone che si decida di stare con il Signore per vivere con Lui e dividerlo con i fratelli. Ringraziamo Dio per questa possibilità di apprezzare la nostra vita di figli di Dio, per questo cammino di fede che ha avuto inizio nella nostra vita con l'acqua del Battesimo, l'inesauribile e fecondo spruzzo che ci rende figli di Dio e membri fratelli nella Chiesa. La mèta, il destino o fine ultimo, è l'incontro con Dio con cui siamo già entrati in comunione e che vuole restaurarci, purificarci, elevarci, santificarci e darci la felicità a cui anela il nostro cuore.

Vogliamo ringraziare Dio perché ha seminato nel cuore della nostra Chiesa il desiderio di diffondere e dare a piene mani il dono del Battesimo. Ciò è il frutto di un lungo cammino iniziato con la domanda *«Come essere Chiesa a Buenos Aires?»*, passato attraverso uno stato di Assemblea per radicarsi nello stato di Missione come opzione pastorale permanente. Iniziare quest'Anno della fede è un nuovo richiamo per approfondire nella nostra vita questa fede ricevuta.

Professare la fede con le parole implica viverla nel cuore e mostrarla con le opere:



una testimonianza e un impegno pubblico. Il discepolo di Cristo, figlio della Chiesa, non può mai pensare che credere sia un fatto privato; si tratta di una sfida importante e impegnativa, giorno per giorno, persuasi del fatto che «*Colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù*» (Fil 1, 6).

Guardando alla nostra realtà in quanto discepoli missionari, ci chiediamo: «*In che consiste la sfida del varcare la soglia della fede?*». Varcare la soglia della fede è la sfida a scoprire che - sebbene oggi sembri che regna la morte nelle sue varie forme e che la storia sia guidata dalla legge del più forte o più furbo, e l'odio e l'ambizione funzionino come motore di tante lotte umane - siamo tuttavia anche pienamente convinti che questa triste realtà possa e debba cambiare decisamente, perché «*se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?*» (Rm, 8, 31).

Varcare la soglia della fede presuppone che non si abbia vergogna di avere il cuore di un bambino che, credendo ancora in ciò che è impossibile, può vivere nella speranza. L'unica cosa che possa dare senso e trasformare la storia è chiedere senza stancarsi, pregare senza perdersi d'animo e adorare perché il nostro sguardo si trasfiguri.

Varcare la soglia della fede ci porta a implorare per ciascuno «*gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*» (Fil, 2, 5), sperimentando così un modo nuovo di pensare, di comunicare fra noi, di guardarci, di rispettarci, di essere in famiglia, di pianificare il futuro, di vivere l'amore e la vocazione.

Varcare la soglia della fede è agire, aver fiducia nella forza dello Spirito Santo presente nella Chiesa e che si manifesta anche nei segni dei tempi; è accompagnare il movimento continuo della vita e della storia senza cadere nel disfattismo paralizzante secondo cui il passato è sempre migliore del presente. Urge pensare il nuovo, procurare il nuovo, creare il nuovo, impastando la vita con il nuovo lievito della giustizia e della santità (1 Cor 5, 8).

Varcare la soglia della fede implica avere occhi che si meravigliano e un cuore non assuefatto a impigrire, in grado di riconoscere che, ogni volta che una donna dà alla luce un figlio, si continua a scommettere sulla vita e sul futuro; che quando ci preoccupiamo dell'innocenza dei bambini garantiamo la verità di un domani e quando accarezziamo la vita feconda di un anziano facciamo un atto di giustizia e accarezziamo le nostre radici.

Varcare la soglia della fede è il lavoro vissuto con dignità e vocazione di servizio, con l'abnegazione di chi ricomincia continuamente, senza arrendersi dinanzi alla vita, come se tutto ciò che è stato fatto fosse soltanto un passo verso il Regno, pienezza di vita. È l'attesa silenziosa dopo la semina quotidiana, è contemplare il frutto raccolto ringraziando il Signore perché è buono, chiedendo di non abbandonare l'opera delle sue mani (Salmo 137).

Varcare la soglia della fede richiede di lottare per la libertà e la convivenza, sebbene l'ambiente intorno si mostri rinunciatario, nella certezza che il Signore ci chiede di «*praticare la giustizia, amare la bontà e camminare umilmente*» con il nostro Dio (Mic 6, 8).

Varcare la soglia della fede comporta la costante trasformazione dei nostri atteggiamenti, modi e regole di vita; riformulare da capo e non limitarci a mettere toppe





o dare una riverniciatura; conferire la forma nuova che Gesù Cristo dà a tutto ciò che la sua mano e il suo Vangelo di vita toccano; spingerci a fare qualcosa di inedito per la società e per la Chiesa perché *«se uno è in Cristo, è una nuova creatura»* (2Cor 5, 17).

Varcare la soglia della fede ci porta a perdonare e a saper strappare un sorriso, significa avvicinarsi a chiunque viva alla periferia della vita e chiamarlo col proprio nome, significa badare alle fragilità dei più deboli e sostenere le loro ginocchia vacillanti con la certezza che quello che facciamo per il più piccolo dei nostri fratelli lo stiamo facendo per Gesù stesso (Mt 24, 40).

Varcare la soglia della fede presuppone celebrare la vita, farci trasformare perché siamo diventati uno con Gesù alla mensa dell'Eucaristia celebrata in comunità, e quindi stare con le mani e il cuore occupati, lavorando al grande progetto del Regno; tutto il resto ci sarà dato in aggiunta (Mt 6, 33).

Varcare la soglia della fede significa vivere nello spirito del Concilio e dell'Aparecida: Chiesa dalle porte aperte non solo per accogliere ma fundamentalmente per uscire fuori e riempire con il Vangelo le strade e la vita degli uomini del nostro tempo.

Varcare la soglia della fede per la nostra Chiesa presuppone sentirci confermati nella missione di essere una Chiesa che vive, prega e lavora in prospettiva missionaria.

Varcare la soglia della fede significa in definitiva accettare la novità della vita di Gesù Cristo, risuscitato nella nostra povera carne per farne un segno della vita nuova.

Meditando tutto ciò, volgiamo lo sguardo a Maria; che Lei, Vergine Madre possa accompagnarci nel varcare la soglia della fede e portare nella nostra Chiesa di Buenos Aires lo Spirito Santo, come a Nazaret, perché noi possiamo adorare come lei il Signore e andare ad annunciare le meraviglie che ha operato in noi.

LO STEMMA DI PAPA FRANCESCO

Lo scudo in campo azzurro è sormontato dai simboli pontifici: mitra tra le chiavi decussate (=disposte a X) d'oro e d'argento, rilegate da un cordone rosso, terminato in fiocchi. Sullo scudo, in alto l'emblema dei Gesuiti: sole raggiante, caricato dalle lettere IHS (trigramma di Cristo Salvatore) in rosso. La lettera H è sormontata da una croce; in punta i tre chiodi della crocifissione, in nero. In basso, una stella – simbolo di Maria, madre di Cristo e della Chiesa - e il fiore di nardo che indica S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Il nardo è simbolo di amore esclusivo e totale (se ne ricava un profumo assai costoso e ricercato).

Il motto **“miserando atque eligendo”** è tratto da un'omelia di S. Beda (Om. 21), a commento della vocazione di Matteo: *‘Gesù guardò un pubblicano con occhi misericordiosi e lo scelse, dicendogli: Seguimi (Mt 9,9)’.*

Suore - Monteortone, 3 aprile 2013

“Ricevi la luce di Gesù risorto!”

Breve e semplice cronaca di un bimbo sulla Festa della Luce 2013

Come ogni mercoledì ci ritroviamo tutti insieme nel salone: siamo contenti perché, dopo le vacanze pasquali, c'è una bellissima sorpresa: suor Roberta ci spiega che la luce di Gesù vuole arrivare a ciascuno di noi e così le maestre ci consegnano una candela. Ognuno si avvicina al cero pasquale e accende la sua candela e poi la appoggia sul tavolo, vicino alle altre. Suor Roberta dice a ciascuno: RICEVI LA LUCE DI GESÙ RISORTO e noi rispondiamo: AMEN.

Ed ecco la grande meraviglia: scopriamo che la luce di Gesù è aumentata perché ci sono tutte le nostre candeline accese. Una bambina dice: “La luce di Gesù arriva ad uno ad uno” e un altro dice: “Quanta luce!”

Siamo contenti e torniamo nella nostra sezione per fare un bellissimo disegno!



Roma - Scuola Maria Immacolata

Un “fantastico” giovedì di marzo

Roma, giovedì 7 marzo, tempo incerto. Unica certezza: tutti noi della Scuola M. Immacolata di Roma andremo in gita al Parco della Musica, Auditorium S. Cecilia, per lo spettacolo “Il mago di Oz”.

Il pullman ci aspetta, e con il pullman ci aspetta la sorpresa di partecipare ad una grande festa in musica, ma ancora non lo sappiamo!

La storia di Oz l'abbiamo già raccontata a scuola; anche la mamma di Pietro della Prematerna ci ha presentato una lettura animata divertentissima di questa storia fantastica. Ma adesso siamo a teatro e appena si spengono le luci....sorpresa: uno, dieci, venti, cento bambini, tutti sul palco per noi, per suonare nella favolosa orchestra, animare la storia a fianco di attori adulti e creare coreografie bellissime.



Musica, tanta musica, tante melodie diverse, tutte coinvolgenti ed entusiasman- ti, fanno da accompagnamento alle fasi del racconto, rivisto e corretto, forse in qualche passo un po' difficile da seguire (*meno male che eravamo preparati!*).

Dorothy, l'omino di latta, lo spaventapasseri, il leone codardo, le streghe, ci hanno fatto viaggiare sulle ali della fantasia, sognando ad occhi aperti. E poco importa se il leone fosse rappresentato da un bambino impaurito (e qualcuno non l'ha proprio capito!): la musica è stata la protagonista indiscussa, permettendoci di vivere emozioni varie (allegria, attesa, trepidazione...) con il suo linguaggio universale che arriva al cuore di ognuno, ad ogni età.

Momento indimenticabile: il direttore d'orchestra ci ha coinvolti tutti in un gran finale, battendo a tempo le mani nel ritmo coinvolgente di “Chiribim”, musica ebraica.

Evviva la musica, allora, evviva la fantasia!

La maestra Paola Faraghini

Roma - Suore marianiste

Pellegrinaggio 2013: “Di’ il tuo Fiat”

Pellegrinaggio, quasi notturno, avvenuto la mattina del 26 maggio con ex-alunni, ex-genitori, amici, conoscenti della Scuola “M. Immacolata” e Suore marianiste.

Un prete ispirato dallo Spirito Santo, mi ha detto una volta che nel mondo ci sono fuggiaschi e pellegrini. Il fuggiasco vaga, vive con trasporto le sensazioni del momento e chiede continuamente il conto per le ingiustizie che ha subito. Il pellegrino invece sa che gli errori commessi e le ingiustizie subite, ed anche le esperienze positive, sono bagaglio fondamentale per raggiungere la meta. Che vuol dire pellegrinare? Contro chi pensa che sia una forma di culto fine a se stessa, incolore e insapore, vi offro la mia esperienza.

Il pellegrinaggio come forma di amore intelligente, è una cosa che più si fa più si comprende, più si vive più si vuol vivere. È paragonabile ad una processione, alla recita del rosario o alla semplice preghiera del mattino. È un'esperienza alla nostra portata: non richiede particolari sforzi. Il Padre ci incontra nelle cose semplici e quotidiane, nel pane e nel vino. Il pellegrinaggio è una forma di preghiera che ci ricorda la nostra meta, il Paradiso, la casa del Padre.

La nostra alleata più fedele è Maria, sorgente di umiltà.

Perché Maria è così importante? Dio si è concesso all'umanità nella figura del Figlio attraverso il primo sì di Maria. La quale certamente non comprendeva come tutto ciò fosse possibile, come noi non comprendiamo il realizzarsi della nostra vocazione, ma Lei conservava tutte queste cose nel suo cuore. Ha lasciato che Dio facesse maturare tutti i suoi pensieri e le sue esperienze di madre, secondo tempi e modalità suoi. Ella non è rimasta sola nel suo pellegrinaggio e non lascia soli neanche noi. Alle nozze di Cana si fa da parte, consegnando il Figlio alla sua missione e si preoccupa per noi: “Non hanno vino”. E Gesù risponde: “Donna, che vuoi da me?”; non *madre*, ma *donna*. Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci avanzarono dodici ceste: Gesù ci lascia da mangiare il Suo corpo e il Suo sangue; fidatevi. Dio passa anche attraverso le nostre storture. Non abbiate paura di fare un passo dopo l'altro nel pellegrinaggio della vita. Per questo vi lascio una preghiera d'affidamento a Maria, da recitare a inizio giornata. È di **Chiara Corbella**, una santa dei nostri tempi (*ed ex allieva del S. Maria di Viale Manzoni*!).

*“O vergine Maria, tu che sei mia Madre,
che tanto mi ami da parte di Dio,
accogli oggi il mio desiderio di donarmi a te.
Ti dono tutta la mia persona e la mia vita,
ti dono il mio corpo, i miei pensieri ed affetti,
la mia capacità profonda di amare
e di conoscere il vero.*

*Tutto ciò che è mio è tuo e ti appartiene.
Te lo dono per poter così appartenere
a Cristo, vita della mia vita.
Con fiducia e amore ti ripeto:
Stella del Mattino che mi porti a Gesù,
Totus tuus.”*

Francesca Marcellini



Ecuador - Quito

“La casetta dove nasce il sole”

Dal 2001 a Quito si è creato un Centro infantile, con il desiderio di soddisfare la necessità che hanno i genitori che lavorano, di affidare i loro bambini, al di sotto dei cinque anni, alle cure di persone affidabili. Luis, amministratore, Margarita, direttrice e Sonia, pediatra, si sono accordati per offrire un servizio di qualità e un ambiente familiare a bambini e bambine, affidati alle loro cure dai genitori.

Lo spirito marianista è presente nella loro opera, essendo Sonia membro attivo dell'Alleanza Mariana. Forma le insegnanti della scuola materna nella Pedagogia marianista: formazione nella fede, educazione integrale e di qualità, spirito di famiglia, educazione al servizio, alla giustizia, alla pace, all'adattamento ai cambiamenti, ben coscienti che la formazione integrale inizia nei primi anni di vita. Ai bambini più bisognosi si offrono borse di studio per permettere loro la frequenza.



Notizie dalla Comunità di Latacunga

Da domenica 3 a lunedì 11 marzo abbiamo avuto la visita di sr. M. Laura Betti, Superiora Provinciale. Durante questo soggiorno ha condiviso la vita della missione come Educatrici di fede. Abbiamo avuto incontri comunitari, personali ed anche vissuto esperienze indimenticabili.



Sr. Laura con “Mamá Negra”

Venerdì 8 marzo, giorno internazionale della donna, sr. M. Laura, in compagnia di sr. M. Teresa Aimacaña e sr. M. Martha Guananga è andata a Quindé per partecipare a un incontro organizzato dai membri della Famiglia Marianista ed anche per far conoscenza con la famiglia della giovane Gisela Loor, che ben presto si inserirà nella comunità di Latacunga per iniziare la formazione come aspirante alla Vita Religiosa Marianista.

L'incontro è stato organizzato nella comunità “El Libertador” dove risiede la famiglia di Gisela. La giornata, allietata

da uno splendido sole, è trascorsa in mezzo alla natura che invita a godere delle meraviglie della creazione. La Famiglia Marianista è stata presente nei suoi tre Rami: Comunità Laiche Marianiste, Alleanza Mariana e Figlie di Maria Immacolata. Sr. M. Laura ha potuto constatare l'unità e la solidarietà che esiste tra i membri della Famiglia Marianista.

Lunedì 11 marzo tutto il personale della Scuola “Hermano Miguel” ha presentato in modo artistico la sfilata della “Mamá Negra” che è una festa molto antica e tradizionale, che unisce religiosità e folclore della Provincia del Cotopaxi ed è considerata patrimonio culturale dell’umanità.

Le Sorelle della comunità di Latacunga

Indimenticabile il ricordo di Sr. M. Giovanna Montagna, FMI

Nel 1990 sr. M. Giovanna Montagna, è giunta in Ecuador con la preparazione di infermiera professionale. Dopo aver frequentato corsi di spagnolo nell’Università Cattolica di Quito, è stata destinata alla comunità di Quinindé nella Provincia di Esmeraldas. La comunità Parrocchiale di Quinindé è molto estesa e i bisogni pastorali sono molteplici.

La nostra sorella Giovanna, animata da zelo apostolico, si è dedicata anzitutto a conoscere i “barrios rurales” per donare la sua presenza ai più poveri. Il cuore della sua evangelizzazione è stato il movimento della “Legione di Maria”, per far conoscere, amare e servire la Vergine Maria. Questo movimento è presente nei centri urbani e rurali.



Sr. M. Giovanna ha collaborato nella catechesi parrocchiale per preparare i bambini e i genitori ai Sacramenti dell’iniziazione cristiana. Si dedicò con passione anche all’interno del gruppo della Caritas parrocchiale e i suoi preferiti sono sempre stati i poveri: non c’è nessuno che non abbia beneficiato della sua generosità. La nostra sorella ha saputo risvegliare la generosità di alcune famiglie, che sostenevano il suo apostolato offrendo latte e pane per un abbondante pasto da distribuire ai bambini.

Durante il periodo natalizio era tradizione della parrocchia realizzare la festa per gli anziani con la collaborazione degli imprenditori, dei commercianti e di tante persone di buona volontà. Tutti costoro erano animati da sr. M. Giovanna.

Lasciando la comunità parrocchiale di Quinindé ha continuato a donarsi alla comunità di Quito come superiora, formatrice delle postulanti, animatrice del gruppo di preghiera, guida spirituale delle Fraternità, responsabile del “materno-infantile” e membro del Consiglio Parrocchiale.

Grazie sr. M. Giovanna per il tuo donarti incondizionato ai fratelli più bisognosi, per la tua forza, vivendo serenamente la malattia che avanzava a poco a poco e soprattutto grazie per la testimonianza della tua vita religiosa marianista. Dal cielo intercedi presso Dio e Maria per tutte le tue Sorelle sparse nel mondo.

Le sorelle della comunità di Latacunga

Colombia - Bogotá - 19 maggio 2013

P. Remo Segalla dalla Parrocchia “Nuestra Señora de la Caridad” di Bogotá

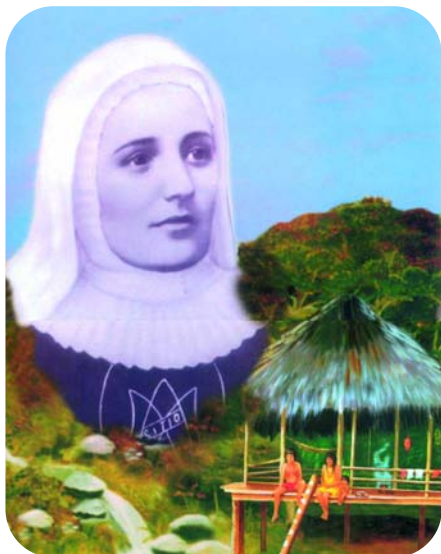
Cari amici, le giornate volano via con molta fretta, sicché se n'è andata la Pasqua senza che vi mandassi mie notizie. Eccomi qua ora per ringraziarvi e rassicurarvi che sto proprio bene, grazie al Signore e alle preghiere vostre e dei numerosi ammalati della mia attuale parrocchia. Con la bicicletta (*a proposito, mi hanno portato via anche la seconda, lasciata da me di fronte a un supermercato...*), quasi volando, a forza di energiche pedalate, percorro i vari quartieri, per salutare tutti e arrivare ad ognuno (per quanto possibile). Questo è segnale di buona salute, a tal punto che avevamo organizzato un bicipellegrinaggio ad un santuario mariano a 40 km da qui, poi però vi abbiamo rinunciato perché il traffico della strada che vi conduce è troppo pericoloso.

Ho suddiviso la Parrocchia in quartieri, in ciascuno dei quali c'è un piccolo centro di preghiera per l'adorazione continua del Santissimo Sacramento. Questa iniziativa va avanti con successo, per l'adesione positiva della gente. Entro fine maggio ce ne sono otto, dove Gesù Eucaristico è disposto a ricevere tutti quanti entrano a salutarlo e a conversare con Lui, qualche istante. Con soddisfazione osiamo dire che siamo l'unica parrocchia al mondo che si sta arricchendo con questa esperienza pastorale. La mattina presto, in bicicletta, faccio il giro per aprire tali oratori e dare a chi vuole la possibilità di pregare prima di prendere il bus per andare al posto di lavoro, spesso ben lontano da casa. Logicamente il centro della Parrocchia rimane la chiesa parrocchiale e la canonica. Qui ogni giorno arriva molta gente per assistere alle due messe delle 6,30 e delle 19; la domenica poi riempiono la chiesa nelle cinque celebrazioni eucaristiche.

Ringraziamo il Signore per chi viene qui ma sentiamo il richiamo silenzioso di chi non viene. Tocca a noi andare a cercarli, come ha fatto il Buon Pastore che, lasciate le 99 pecore al sicuro, è andato a cercare la smarrita. Purtroppo qui è il contrario: ne lasciamo una al sicuro e dobbiamo cercare le 99 lontane.

La SETTIMANA SANTA, come di tradizione, ha visto la presenza di un gran numero di persone, con punte altissime nella Via Crucis del venerdì santo per le strade della parrocchia, durante quasi 4 ore, e nella notte del Sabato santo. Il venerdì c'è stata anche l'attrazione della scenografia delle 14 stazioni, proposta da alcuni uomini, sostenuta da donne e da giovani, fieri e contenti di poter fungere da attori nel dramma della Croce. Poi Cristo è risorto ma a tutti noi è rimasta la preoccupazione per molti fratelli e sorelle che rimangono ancora nel sepolcro della povertà, dello sfruttamento e del vizio.

Sì, c'è molto da fare. Siamo nell'Anno della Fede e, nella nostra diocesi, celebriamo la MISSIONE DIOCESANA, per ricordare dieci anni della sua fondazione, da quando l'enorme archidiocesi di Bogotá è stata divisa e si sono formate altre diocesi. Appartengono alla nostra più di un milione di abitanti; ed è solo zona urbana, compreso il rinnovato e moderno aeroporto internazionale e tanti supermercati, grandi come città nella città. In uno di questi, il vescovo ha voluto ci fosse una parrocchia, con chiesetta, uffici parrocchiali e sale per le attività pastorali; il tutto mescolato con i negozi lussuosi della società consumista.



La nostra parrocchia si trova in una zona popolare ma proprio a fianco della chiesa un terreno, usato fino all'altro giorno come parcheggio a pagamento e sempre desiderato e richiesto dai vari parroci, è stato comprato da una delle grandi Società e già stanno costruendo un edificio che toglierà il cielo al profilo della nostra chiesa.

Che dirvi della situazione della Colombia? Il tema di attualità sono i DIALOGHI PER LA PACE fra il governo e i rappresentanti della guerriglia FARC, che si stanno svolgendo a Cuba, mentre qui i guerriglieri continuano a fare attentati e l'esercito ne elimina più che può. E si parla di pace... Tutti vogliamo la pace e speriamo si arrivi preso ad accordi seri e utili al bene comune.

Il dibattito più delicato gira intorno alla giustizia: se vi sarà l'accordo, i responsabili delle stragi saranno condannati o ci sarà indulto generale? e per le vittime, come restituire beni e vite strappati a tante famiglie? e per il perdono al quale Gesù ci impegna, perdoniamo tutto e tutti?

C'è poi l'aspetto politico. Se la vicenda va in porto l'attuale Presidente ne approfitterà per un secondo mandato; se no, saranno gli avversari a voler sostituire l'attuale maggioranza. Qui, come in tutti i Paesi del mondo, si è sempre in clima elettorale, con i vari galletti che cercano di emergere e imporsi agli altri, mentre il popolo fa da loro perenne sgabello.

Il 12 maggio, abbiamo avuto la grande gioia di vedere riconosciuta e proclamata dal Papa Francesco in san Pietro la santità autentica di un donna colombiana veramente straordinaria, che, fra limitazioni personali e l'opposizione di autorità, ha portato avanti il progetto missionario di curare i settori emarginati della società colombiana: gli indigeni e gli afro-discendenti, e di dare la sua vita per loro. **SANTA LAURA MONTOLYA**, prega per noi!

Finisco invitandovi a sostenere il progetto "PAN Y CULTURA" di Lloró, la mia missione precedente, dove ancora diamo il pranzo giornaliero a un centinaio di bambini. I costi mensili di quest'opera sociale si aggirano intorno ai 1.700 euro, per dieci mesi. Grazie di quanto farete.

Ricordiamo il grande aiuto che la ONLUS 'CANALETE' e la Provincia di Trento offrono agli asili e doposcuola della "Fondazione Chaminade", in una delle zone periferiche, più povere e malfamate di Bogotá. Il mio scritto vi arriverà dopo Pasqua e dopo Pentecoste. Pazienza. Il Signore è sempre vivo e il suo Spirito continuamente illumina, con la luce della verità, la nostra intelligenza e suscita, con il fuoco del suo amore, la nostra carità generosa verso gli altri.

Con un enorme abbraccio, che coinvolga tutti voi, le vostre famiglie e comunità, vi saluto affettuosamente, vostro p.Remo.

Ecuador - Quito

Dalla foresta di Otonga le ultime di Giovanni Onore

Ecco le ultime interessanti notizie che il nostro scienziato missionario Giovanni Onore nel corso del mese di aprile 2013 ha inviato agli amici in Italia.

Cari amici, vi scrivo mentre fuori splende un sole meraviglioso; deve essere quello che gli Incas chiamavano Intima; per noi è quello di Papa Francesco, quello che illumina il cuore di tutti gli uomini di buona volontà su tutta la terra.

Grazie a Dio la mia salute va bene e per questo posso permettermi delle camminate nella foresta di Otonga. In questa foresta abbiamo organizzato anche un giardino botanico dove ci sono tante piante esotiche per gli italiani come il caffè, il cacao, le papaie, i manghi, l'albero della coca, e tante spezie che noi italiani adoperiamo in cucina ma di cui non abbiamo mai visto gli alberi.

Percorrendo poi i sentieri della foresta vi è una nuvola di insetti tutti belli anche se qualcuno succhia una gocciola di sangue. Adesso mi sono innamorato

degli scarafaggi tra cui alcuni con colori vistosi quasi come farfalle. Addirittura ne abbiamo trovata una (cucaracha) che non solo assomiglia ad una lucciola ma fa anche la luce.

Noi stiamo aiutando una dozzina di scuole che sono proprio all'interno del terreno della foresta. Ad ogni bambino che frequenta queste scuole, oltre a dare lo zainetto con tutto il necessario per lo studio, diamo anche altri aiuti necessari per il buon funzionamento della scuola stessa. Quest'anno forniremo per ogni scuola anche una piccola 'farmacia'. Veramente la parola *farmacia* è una parola troppo grossa, dato che in realtà si tratta di uno scatolone con il necessario per il Pronto Soccorso, di cui ogni scuola può avere bisogno nel caso che i bambini abbiano degli inconvenienti di qualsiasi genere. Si sa che i fanciulli che saltano e corrono hanno sempre sbucciature, scremature, ferite e qualche volta anche gambe o braccia rotte e



Fr. G. Onore accompagna nella foresta di Otonga alcuni colleghi scienziati

loro non hanno nulla per i primi interventi. Benedetti siano dunque i tanti nostri benefattori che con le loro adozioni a distanza ci permettono di giungere sino ai bambini dei piccoli villaggi della foresta dell'Ecuador!

Approfitto per aggiungere qui alcune notizie di Famiglia: il p. **Cecilio De Lora** è stato incaricato di



andare in Cile per sei mesi come Padre Maestro (= responsabile del noviziato), per incaricarsi dei giovani novizi che si preparano alla vita religiosa nel noviziato inter-regionale sudamericano. Realmente il Padre Maestro nominato ufficialmente dal Superiore Generale è il padre Julio, della Colombia, che però potrà andare in Cile solo a Natale e nel frattempo prenderà il suo posto il padre Cecilio.

Fr. Roberto Bordignon è sempre attivissimo e si dedica con tanto amore al funzionamento della Casa Campesina a Latacunga. Ogni tanto egli viene anche a Quito per farmi visita e così passiamo una bella giornata insieme da bravi fratelli.

P. Bruno Galas invece, il grande Rettore del collegio 'Hermano Miguel' di Latacunga, ogni tanto ha dei bei grattacapi dato che il nostro governo, di tendenze sinistroidi, non vede di buon occhio le scuole rette dai religiosi, perché fanno parecchia ombra al suo programma scolastico che fa spesso cilecca. Per questo motivo, quando può il governo cerca in tutti i modi di intralciarne il lavoro e sminuire i meriti delle scuole dei religiosi.

P. Bruno dunque è in mezzo a questo vortice e fa del suo meglio per far sopravvivere il suo Istituto che, oltre ai problemi didattici (*per il cambiamento dei programmi, imposti uniformemente dal governo a tutti i tipi di scuola*), ha di conseguenza anche grossi problemi economici ed il futuro non fa intravedere nulla di tranquillo, presentando un cielo piuttosto oscuro e burrascoso per tutte le scuole religiose.

Io sono impegnatissimo in una costruzione legata al centro di educazione ambientale di Otonga. Anche qui i problemi non mancano ma noi siamo fatti così; se abbiamo problemi ci lamentiamo, se non ne abbiamo ce li procuriamo; nel nostro caso poi, come missionari dobbiamo in ogni modo aiutare la gente con cui viviamo, ma questa scelta di servizio porta con sé non solo numerosi aiuti generosi e volontari ma anche problemi di ogni genere.

Concludendo: per quanto mi riguarda, ho già prenotato il biglietto per il prossimo viaggio autunnale in Italia e puntualmente passerò qualche giorno a Roma e poi continuerò per i soliti appuntamenti con incontri ecologici nelle scuole e le visite alle altre comunità marianiste fino ai primi di novembre. Un affettuoso abbraccio a tutti, in attesa di rivederci.

Fr. Giovanni Onore, sm

Togo - Kara

Riconoscenza per i pionieri missionari marianisti

Cari amici, vi comunico qualche parola per condividere con voi la gioia scaturita dalla celebrazione in suffragio delle nostre Sorelle e Fratelli marianisti in Togo: *sr. Catherine de Sienne, sr. M. Cristiana Lunardon, Fr. Zurflou e P. Severiano Ayastuy.*

La cerimonia di riconoscenza per i Pionieri Missionari marianisti si è svolta benissimo. Tutti si sono dati da fare perché questa festa riuscisse a tutti gli effetti. Si è iniziato il 22 febbraio 2013 nella Cattedrale di Kara con una veglia di preghiera e testimonianze e l'indomani 23 c'è stata la celebrazione della S.



Messa al Collegio Chaminade, seguita dall'Assemblea degli Ex Alunni.

Essi hanno manifestato il desiderio di sostenere i due Collegi con delle azioni concrete. Il pranzo si è consumato a mezzogiorno presso il Collegio Adele, commensali Fratelli, Sorelle ed Ex Alunni. Nel pomeriggio si è fatto il giro del collegio Adele al suono del tam tam, prima di dirigersi verso il collegio Chaminade.

Tutti erano irricognoscibili per la contentezza: suore, novizie, professori dell'Università venuti per la circostanza, anche i nostri attuali alunni. Tutti erano allegri. Ma oltre la gioia c'è l'amore e l'orgoglio di appartenere alla Famiglia dei due Collegi.

E' stato pure un tempo di interrogativi per noi Suore marianiste d'oggi: come continuare il nostro servizio gratuito che questi nostri Fratelli e Sorelle pionieri ci hanno testimoniato nell'educazione di questi alunni? Siamo riconoscenti a Dio che ci ha offerto quest'occasione e ai nostri Ex Alunni che hanno accettato di mettere a loro carico le spese della festa. Questi Pionieri intercederanno per loro e per tutti noi.

Sr. M. Amélie Alawi, FMI

Haiti - Duplice tragedia per la Famiglia Marianista

Haiti 1° tempo: la Prima Professione dopo la prima tragedia:

All'epoca dei tragici fatti del 29 agosto 2012 che hanno colpito la comunità marianista di Haiti con l'uccisione del fratello **Yxnold Chevalier**, i tre novizi avevano già fatto metà del ritiro di preparazione alla loro prima professione religiosa che si sarebbe dovuta svolgere qualche giorno dopo. A seguito dell'omicidio, questa cerimonia venne rinviata a motivo delle urgenti risposte che si dovevano dare alle autorità e alle famiglie.

Ricordiamo che la fondazione marianista in Haiti era stata sciolta temporaneamente e ai suoi membri che desideravano rimanere nella Società di Maria venne richiesto di recarsi in altri Paesi, presso altre comunità marianiste. Per questo motivo i tre novizi, dopo la loro prima Professione, si sarebbero integrati nella provincia di Spagna per continuare il loro periodo di formazione.

Per incarico del Superiore Generale, il confratello **Richard Joyal** fu delegato ad accogliere i primi voti dei novizi *Mosè Neré*, *Wolph Paul* ed *Enock Pierre*, il 18 febbraio a Port-au-Prince, capitale di Haiti. Era programmato che tale prima Professione fosse fatta in Spagna ma sopravvenuti impedimenti burocratici hanno obbligato a farla in loco. L'effettiva partenza per la Spagna avvenne il successivo 7 marzo.

Ci resta l'invito a pregare per la loro perseveranza nella vocazione e per il buon esito del loro periodo di formazione in terra spagnola, oltre che per tutti i nostri Fratelli haitiani, in attesa di porsi nuovamente a servizio del loro già tanto provato Paese.



I tre neo-professi haitiani con fr. Richard Joyal

Haiti 2° tempo: altra tragedia:

Il nostro Fratello canadese **RICHARD JOYAL**, che nella nota precedente abbiamo visto accogliere i primi voti dei giovani haitiani, è stato vittima di una rapina mortale.

Ultimo responsabile delle nostre missioni in Haiti, destinate alla chiusura provvisoria in attesa di tempi migliori, il pomeriggio di giovedì 25 aprile è stato ucciso da due ladri e abbandonato cadavere sulla strada nella città di Port-au-Prince. Aveva appena ritirato in banca il denaro (circa mille dollari) con cui doveva saldare l'ultimo stipendio al personale della casa. Aveva 62 anni e doveva rientrare definitivamente in Canada il 3 maggio.

Riservando ad una pagina successiva una nota sintetica della sua vita, questo doloroso avvenimento ci obbliga a fare un serio discernimento, perché mette a dura prova la nostra fiducia nella Provvidenza e le strutture operative delle nostre varie attività in varie parti del mondo. Esso impone inoltre una seria riflessione sulla operatività dei nostri attuali impegni in terra di missione ed un severo discernimento sui limiti da definire per le nostre effettive possibilità di servizio,

Preghiamo per i nostri cari defunti

ASSUNTA LAVARINI, sorella di sr. M. Alessandra (Comunità di "Casa Adele" – Roma), tornata alla Casa del Padre a Sant'Anna d'Alfaedo (VR) il 1° marzo 2013 all'età di 91 anni.

VINCENZO BARLOTTINI, parente di sr. M. Alessandra Lavarini tornato alla Casa del Padre a Quaderni (VR), il 1° marzo 2013 all'età di 87 anni,

GEMMA ANTOLINI MIGNOLLI, cugina di Sr.M.Alessandra Lavarini. tornata alla Casa del Padre a S. Maria di Negrar (VR), il 3 marzo 2013, all'età di 77 anni.

CARMELINA LAZZARI, zia di p. Gianpaolo Boffelli (Comunità S. Maria, Roma), tornata alla Casa del Padre il 9 marzo 2013 ad Almè/ BG, all'età di 88 anni.



DON ALBINO MARIN, cugino di Luciano e Giuliano Cortese (Comunità Marianiste del S. Maria di Roma), parroco a servizio della diocesi di Roma, tornato alla Casa del Padre il 13

marzo 2013 a Roma, all'età di 75 anni.

FRANCESCO DI CROSTA, ex allievo del S. Maria (MC 2012), tornato alla Casa del Padre a Roma per tragico incidente il 24 marzo 2013 all'età di 20 anni.



ANTONIO MILANI, cugino di sr. M. Giuseppina (Comunità di Casa Nazaret, Pallanza) tornato alla Casa del Padre il 27 marzo 2013 a Trento (TN), all'età di 67 anni.

ANGELO GIROLIMETTO, fratello di sr. M. Claudia (Comunità di Casa Adele, Roma) tornato alla Casa del Padre l'11 aprile 2013 a Bassano (VI), all'età di 80 anni.



P. LUIGI GAMBERO, sacerdote marianista, membro della Comunità S. Giovanni di Roma, morto al servizio della SS. Vergine e

tornato alla Casa del Padre il 2 giugno 2013 a Roma, all'età di 83 anni, con 65 anni di Professione (cfr. ricordo).



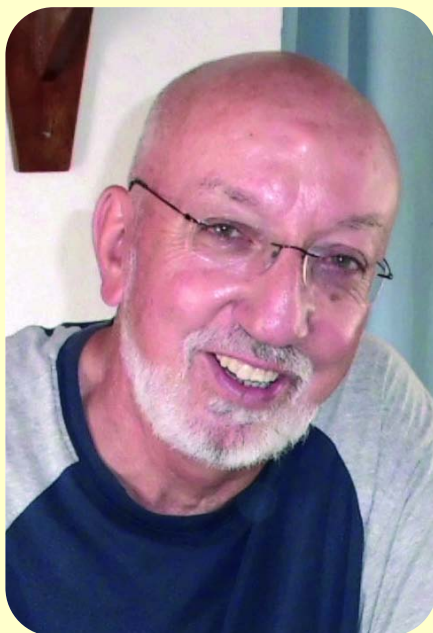
P. LUIGI ZORZAN, sacerdote marianista, membro della Comunità di Scaldasferro, morto al servizio della SS. Vergine e tornato alla Casa del Padre il 9 giugno 2013, a Vicenza, all'età di 75 anni, con 59 di Professione.

(ricordo al prossimo numero di P.M.).



Haiti - Il nostro ultimo martire (1951-2013)**Richard Joyal: breve profilo biografico**

Richard, canadese, nato a Saint-Boniface, Manitoba, il 5 febbraio 1951 da una famiglia di tradizioni profondamente cristiane, percorse tutta la sua carriera scolastica frequentando una locale scuola marianista dove ebbe modo di conoscere ed apprezzare la vocazione di tanti Marianisti che poi lui stesso abbraccerà. Emette la prima professione nel 1970 e quella Perpetua nel 1975. In quell'occasione ebbe modo di fare un accostamento tra il sì di Maria all'Annunciazione col suo sì quotidiano, per accettare la volontà di Dio con tutte le sue esigenze. Pur impegnato nell'insegnamento in vari istituti scolastici del Paese, egli completa i suoi studi presso diverse università canadesi e americane, ottenendo vari diplomi e licenze.



Dal 1985 inizia la sua avventura missionaria in India dove resterà con vari incarichi di responsabilità fino al 2003. Dopo una breve pausa di ricarica, dal 2004 al 2008 viene inviato nelle Filippine come direttore della scuola di Davao City. Nel 2008 rientra in patria dove è chiamato ad espletare vari servizi, nei quali ha modo di esprimere la sua gioia di vivere e la sua costante dedizione al prossimo.

Nel dicembre 2012 viene inviato ad Haiti, dove i Marianisti canadesi hanno da poco aperto un paio di missioni per venire incontro ad una popolazione socialmente disastata. A lui viene affidato il delicato incarico di economo, per intrattenere i rapporti finanziari con i vari Enti locali e con il personale di servizio delle due case.

L'avventura che mette fine tragicamente alla sua vita si compie nel pomeriggio del 25 aprile 2013: all'uscita da una banca una coppia di ladri lo colpisce con tre colpi di pistola alle spalle, gli strappa la borsa e lo lascia cadavere sulla strada. Richard aveva solo 62 anni e il successivo 3 maggio sarebbe rientrato in Canada.

La Famiglia Marianista perde con Lui un uomo di grande valore, entusiasta della sua vocazione, sempre pronto ad aiutare chiunque, attuando così il suo impegno personale: *«Credo che dobbiamo ringraziare quelli che ci aiutano a vedere la luce e ad andare incontro al Signore! »*. Il suo eroico e luminoso esempio rimanga sempre vivo tra noi.

Ricordo affettuoso e riconoscente di p. Luigi Gambero (1930-2013)

Una morte inaspettata quella del p. Luigi Gambero per il male incurabile che il 2 giugno 2013 lo condusse ad un sereno trapasso, accettato con la lucidità tranquilla del teologo, uomo di Dio.

Nato il 7 gennaio 1930 a Robbio Lomellina (Pavia) primo di quattro fratelli, fu educato dalla mamma Maria e dal papà Giovanni con sani principi tradizionali, nel contesto di una società rurale e bracciantile e di una parrocchia pastoralmente vivace e devotissima alla Madonna.

Il pensiero di farsi prete si sviluppò negli anni della Scuola Elementare, favorito dalla perspicacia pedagogica del maestro statale sacerdote, dalla frequenza tra i Fanciulli dell'Azione Cattolica e dal servizio in chiesa come chierichetto.

La proposta esplicita di entrare in un seminario si occasionò con la celebrazione della Prima Messa del marianista p. Secondo Casella: il Prevosto mons. Bogliani intuì l'evento come segno della Provvidenza e decise di mandare dai Marianisti alcuni dei suoi aspiranti al sacerdozio. Così Luigi, alla fine del 1941 entrò nella Scuola di formazione S. Maria di Pallanza, dove frequentò la "Nuova Scuola Media Unica". Terminato il Ginnasio nel 1946, compì nella nuova fondazione di Brusasco il Noviziato e fece nel 1947 la prima Professione, *"attratto dalla bellezza della vita religiosa nella Società di Maria, dalla sublimità del suo apostolato e dalla possibilità di diventare un vero apostolo di Maria"*.

Dopo lo "Scolasticato" preso il Liceo Classico del S. Maria di Pallanza, e dopo gli anni di tirocinio a Brusasco, emise la Professione perpetua nella chiesa del postulato di Giove il 31 agosto 1951. Tre anni dopo conseguiva la Laurea in Lettere classiche presso l'Università di Torino, con una tesi premonitrice su *"L'Ascensione di Cristo nella letteratura patristica greca"*, sotto la guida del prof. Michele Pellegrino, futuro cardinale arcivescovo di Torino.

Avviato al sacerdozio presso il Seminario marianista e l'Università di Friburgo (Svizzera), curò l'apprendimento del tedesco frequentando i confratelli nella comunità di Fulda (Germania). Ordinato prete il 17 luglio 1960 e rientrato in Italia, svolse il ministero pastorale presso varie case della Provincia, insegnò filosofia nei nostri Licei, curò lo sviluppo della Congregazione Mariana e dell'Affiliazione. Fu Assistente provinciale di Azione apostolica, rettore del S. Maria di Pallanza, direttore e poi cappellano del Centro Universitario 'Marianum', attiguo al S. Maria di Roma.

Tuttavia non interruppe mai l'aggiornamento della propria formazione culturale e l'interesse per gli studi classici, teologici e mariologici, conseguendo la Licenza in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense, l'Abilitazione in Filosofia; infine, dopo un anno di lavoro all'International Marian Research Institute dell'Università marianista di Dayton, ottenne il Dottorato presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma con un poderoso studio su "Basilio di Cesarea".

Tale opera gli meritò l'incarico di docente di "Mariologia patristica" nella medesima Facoltà. Una cattedra che ha onorato per 32 anni, fino al 2012, sviluppando una considerevole letteratura che gli valse l'aggregazione alla "Pontificia Academia Mariana Internationalis" e alla "Mariological Society of America", oltre alla consulta presso impor-

tanti Case Editrici del settore. Finalmente, nell'ottobre 2009 ricevette il 'premio alla carriera' con l'assegnazione del "Premio René Laurentin". Le sue pubblicazioni, strettamente mariane e patristiche, vanno dallo stile divulgativo richiesto dai periodici e dalle riviste a larga diffusione, a quello specialistico degli articoli pubblicati dall'Osservatore Romano, dal Marianum e da Ephemerides Mariologicae, delle voci dei Dizionari di teologia e mariologia, dei volumi e Collane dei testi mariani lasciati dai Padri della Chiesa.

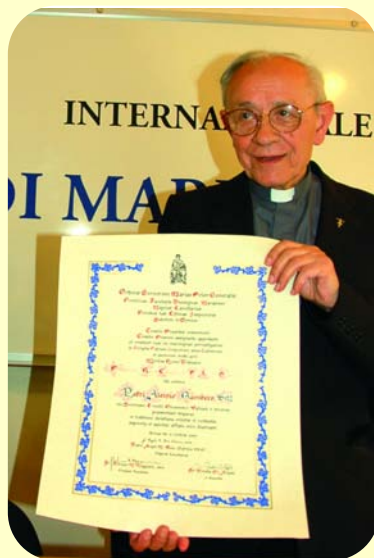
Oggi sono indispensabili fonti di riferimento la sua "Storia della Mariologia" (2° vol., Ed. Città Nuova), "Maria nel pensiero dei Padri della Chiesa" (Ed. S. Paolo), "Fede e devozione mariana nell'Impero bizantino", i volumi da lui curati nella monumentale opera "Testi mariani del 1° e del 2° Millennio" (Ed. Città Nuova). Uscirà postumo per i tipi delle Paoline il suo ultimo lavoro scientifico: "Scintille a Efeso: Cirillo e Nestorio".

Centinaia e centinaia gli altri scritti, e non tutti minori, molti dei quali messi a disposizione dei suoi allievi del Marianum di Roma e dell'IMRI di Dayton. Perché p. Luigi "al rigore accademico e all'acribia teologica" abbinava una apprezzata "affabilità del tratto nell'accogliere e nel pazientemente seguire i suoi studenti", come testimonia il suo Preside di Facoltà, p. Salvatore M. Perrella. Alla Messa per le esequie nella chiesa dell'Istituto S. Maria, presieduta dal Superiore generale p. Manuel Cortés, hanno partecipato, oltre ai familiari e ai confratelli e suore marianisti delle comunità di Roma e delle due A. G. e a vari membri delle Fraternità ed hanno concelebrato numerosi sacerdoti, colleghi docenti delle Università Pontificie e allievi universitari.

Il Provinciale p. Luigi Magni nell'omelia ha posto l'accento sulla "lezione" spirituale e sacerdotale lasciata da p. Gambero: restare saldi e perseverare nello "sperimentare la bellezza della vita religiosa marianista, nella stima e amore per una vocazione che offre campi fecondi di apostolato tra la gioventù", ed essere "un apostolo ardente e appassionato di anime", superando "la facile illusione di amare le anime quando invece si ama se stessi".

Significativi gli attestati di stima ed amicizia pervenuti da varie personalità - dal card. Angelo Amato, suo ex collega di docenza al Marianum; dal card. Raffaele Farina, che sempre trovò in p. Luigi un "sostegno prezioso"; dal Rettore della Lateranense mons. Enrico Dal Covolo; dall'amico fraterno mons. Natalino Pescarolo, già parroco di Robbio, vescovo emerito di Cuneo e Fossano - e da innumerevoli estimatori ed amici. Apprezzamenti ben riassunti dal conciso titolo di un articolo con il quale il celebre mariologo René Laurentin definì il nostro confratello: "P. Luigi Gambero: il coraggio di compromettersi nella ricerca patristica".

Là, da dove p. Luigi ha tratto l'icona di "Maria, porta di Cristo aperta verso di noi" (Osservatore Romano, 1983), una porta varcata in bellezza da lui, che così bene l'ha illustrata e custodita, per entrare dal Padre, nella luce e nella pace.



Franco Ressico, sm

Al p. Luigi Gambero il plauso e la riconoscenza del 'Marianum'

Estratto dalla lettera inviata al p. Luigi Magni, Provinciale marianista d'Italia - 3 giugno 2013



Il carissimo padre Luigi Gambero, stimato docente della nostra Pontificia Facoltà Teologica ha svolto un servizio accademico rigoroso e fecondo durato quasi trentadue anni! Egli, infatti, fu chiamato ad assumere la cattedra di "Mariologia Patristica", nell'A.A. 1982-1983. In considerazione dell'alta qualità dei suoi studi e delle sue pubblicazioni, la Commissione giudicatrice competente gli conferiva nel 2011 l'11ª assegnazione del Premio «René Laurentin – Pro Ancilla Domini». In tale occasione il Laurentin (*foto a lato*), titolare e fondatore del Premio, volle rendergli personalmente omaggio, riconoscendo il suo contributo all'approfondimento del posto che la Madre del Signore possiede nella *historia salutis*, così come i Padri della Chiesa e gli Scrittori ecclesiastici hanno inteso e proposto nei secoli.

Il «Marianum» è particolarmente grato a padre Luigi per la puntualità e il rigore del suo servizio accademico; per l'acribia teologica dimostrata nei suoi non pochi interventi di natura teologico-patristica; per l'affabilità del tratto nell'accogliere e nel pazientemente seguire i tanti studenti che ricorrevano a lui per trovare risoluzioni positive per le loro tesi; per essere stato un tramite prezioso della Facoltà presso l'*International Marian Research Institute* dell'Università marianista di Dayton (USA), dove ha prestato per lunghi anni la sua apprezzata docenza.

Padre Gambero nella sua lunga vita, in gran parte spesa nell'insegnamento e nella ricerca, ha sempre mostrato la squisitezza e l'eleganza di uno *stile* mariano che ben manifestano la sua **consacrazione religiosa marianista** e il suo sacerdozio presbiterale donati, con semplicità, amabilità, dignità e carità cristiana, alla Chiesa di Cristo e alla vasta e diversificata comunità umana che ha servito con grande dedizione e costanza. Squisitezza e stile oggi così rari e così necessari che suscitano rispetto, ammirazione e rimpianto! Anche per questo la "piccola ma grande casa del «Marianum»" gli rende commossa e grata il suo sincero grazie.

Un cordiale grazie anche alla sua Famiglia religiosa marianista che ha permesso la sua presenza fra noi ed in diverse occasioni ha mostrato nei nostri riguardi disponibilità e generosità che non possiamo e non vogliamo tacere!

P. Luigi Gambero è stata una persona e un'esperienza umana, accademica, religiosa ed amicale che non possiamo dimenticare; ringraziamo Dio, pur nel dolore del distacco, che ci ha permesso questo incontro e questa esperienza di bene, e allo stesso tempo ringraziamo padre Luigi per avere, con semplicità e signorilità di gesti, condiviso con noi un tratto significativo di impegno comune, grazie alla conoscenza e all'insegnamento dei Santi Padri, nel propagare con intelletto d'amore le "grandi cose" che l'Onnipotente ha compiuto nella Sua Serva migliore, la Vergine Maria, nostra comune madre, sorella ed amica.

Ella lo presenterà maternamente al suo e nostro Signore, perché possa ricevere il premio promesso ai servi buoni e fedeli. È la nostra ferma speranza, *'In Domina nostra'*.

P. Salvatore M. Perrella, osm -Presidente

Ex alunni del S. Maria

L'incontro annuale, una giornata speciale

Domenica 7 aprile si è svolta al Santa Maria la consueta Giornata degli ex alunni, un ormai collaudato e tradizionale raduno che richiama ogni anno numerosi ex allievi della nostra scuola. L'appuntamento per i "ragazzi" dai capelli purtroppo sempre più bianchi e scarsi, ha ancora una volta avuto un sapore pieno di nostalgia, di affetto e di simpatia per gli anni della gioventù trascorsi nel "Collegio", citando l'inno *"Nella primavera della vita..."*.

La mattinata è iniziata con la solita passeggiata nel grande cortile con lo sguardo che si alzava verso le finestre dei corridoi delle aule, quella delle medie con le colonne adornate dal profumato e colorato glicine e quella più in alto del liceo fino a cercare in basso la "mitica campanella". Poi tutti insieme in biblioteca a sfogliare con tanta emozione ed interesse i numerosi volumi fotografici, divisi per anno, che sono un meraviglioso album di storia pieno di immagini splendide, un tuffo nel passato con cui ritrovare volti di tanti amici e di tanti insegnanti laici e religiosi.

Per noi fratelli Bonella è significato anche rivedere con intensa commozione in numerose foto nostro padre, per ben 41 anni docente di matematica e fisica e poi, dopo il pensionamento, dal 1977 sempre comunque presente al Santa Maria nelle varie ricorrenze fino al 1 marzo del 2000 giorno della sua scomparsa.

Alle ore 11,00 S. Messa nella suggestiva Cappella, con il rassicurante fondale dell'affresco che ci invita sempre a cercare la materna protezione di Maria *"per te sempre più in alto, o Madonnina amata"*. La Messa celebrata dal preside dei Licei, don G. D'Agata, ha avuto in conclusione il saluto del nuovo Rettore, fr. **Giorgio Arsuffi**, del presidente dell'Associazione ex alunni, **Valerio Lemma** e del presidente del Consiglio d'Istituto, **Giovanni Fara**. Nella Pregoiera dei fedeli un ricordo particolare è stato riservato ai defunti ex alunni dell'ultimo anno e ai religiosi marianisti: **Mario Scagliotti**, p. **Luigi Favero**, **Antonio Massa** e **Giovanni Ginepro** ed all'indimenticabile prof. **Vincenzo Pasquale**, nel 20° anniversario della morte. L'incontro è terminato col rinfresco in Aula Magna.

Una mattinata importante per la nostra Associazione, sicuro punto di riferimento per tutti noi che abbiamo frequentato il nostro bellissimo Collegio; un momento d'incontro e di fratellanza, una giornata particolare, sicuramente da ricordare.

Paolo Maria Bonella



ASSEGNAZIONE DEL PREMIO SANTA MARIA 2013

La Commissione incaricata di definire i destinatari del Premio S. Maria 2013 ha indicato:

CARLO DE LAURENZI - Mat. Class. 1969, per lunghi anni Presidente dell'Associazione Ex Alunni, attuale dirigente dell'Associazione 'IN FAMIGLIA ONLUS' di Ciampino.

CHIARA CORBELLA - Mat. Class. 2003- madre eroica che dopo due maternità negative ha sacrificato la sua vita per far nascere il 3° figlio Francesco ed è deceduta a Roma il 13 giugno 2012 all'età di 28 anni.

I coniugi Annamaria e Maurizio Zampolli, collaboratori del S. Maria di Pallanza (24 aprile) con i marianisti fr. G. Arsuffi (1° a sin.), p. Antonio Soldà (2° a dx.) e p. Mario Lago (1° a dx.)



Familiari di fr. Paolino Donato con i marianisti fr. Luigi Panzera (1° a sin.) e Giuliano Cortese (1° a dx) (1 maggio)



I membri della vivace famiglia di Nico D'Urso, ex allievo di Pallanza (30 aprile)



Fr. Ambrogio Albano a passeggio sulla terrazza del S. Maria con una badante (10 maggio)



Gli ex di Pallanza,
Livio Dei Cas (2° a sin.)
e Franco Rabuffetti (2° a dx.)
ed un amico,
in visita di ricordo
al S. Maria di Roma,
con Tarcisio Rimoldi (centro)
e Antonio Soldà
(19 maggio)



Gruppo dei Robbiesi
con il loro parroco
don Gianni, (1° a dx.)
presenti al funerale
di p. Luigi Gambero
(4 giugno)



A sin. La giovanissima
famiglia dell'amico e
docente del S. Maria
Davide Passaro con la
moglie Stefania e il
figlio Giacomo



A dx. Sulla fiorita
terrazza del S. Maria,
con p. A. Soldà,
la famiglia di
Carlo Rossi,
nipote di
p. Luigi Gambero
con la moglie Michela
e il figlio Alberto

SOSTENITORI

Basile Pomi Marisa
Bianchi Giancarlo
Boscatto Piero
Bruno Domenico
Calcina Calcaterra Angela
Cucchetti Gianni
Dal Maso Olga
Di Rese Luongo Maria
Ermini Ciccarelli Eleonora
Facchetti Giambattista
Franch Giusto
Gambini Giovanni
Giovando Margherita
Goio Manlio

Grimaldi Maria Grazia
Maggiore Alessandro
Marino Don Damiano
Meroni Elena
Morato Carlo
Morone Giancarlo
Petterino Luciano
Pisani Renato
Riccobelli Avv. Sandro
Uboldini Pierino
Vavassori Mario
Vidale Luigi & Francesco
Zampolli Maurizio

BENEMERITI

Borgia Felice
Comoli Rollini Vilma
Fontana Carlo
Giorcelli Sergio
Laurenti Massimo
Micotti Paolo

Misani Don Antonio
Natali Giammario
Nava Dott. Mario
Ravasio Giovanni
Rimoldi Magugliani Pina
Zorzi Adriana

AMICI

A'beccara Antonio
Aloe Alberto
Amadei Lecchi Pierina
Appolloni Marco
Austa Bruno
Bonella Paolo Maria
Bresciani Narcisa
Bugari Alberto
Dal Pra' Bruno
Di Carlo Massimo
Doardo Antonio
Farinelli Leonardo
Fumaneri Donato
Gallavresi Roberto
Gambero Alessandro
Gambero Rossi Annamaria
Gramegna Dott. Vincenzo
Landi Davide
Marconi Sergio
Marin Sandro

Marin Lino
Martinelli Don Giovanni
Nezzo Carlo
Paris Filippo
Pescarolo S.E. Natalino
Pierantoni Marco
Polverari Gabrielli Marisa
Pregno Luigi
Raimondo Avv. Carmelo
Raimondo Ing. Alberto
Rimoldi Angela
Riva Vittorio
Rossi Carlo
Rota Sergio
Sangalli Nicola
Soldati Umberto
Tisi Mariella
Toeschi Cristina
Tonetto Arch. Giancarlo

Invito alla Tre Giorni

*A VILLA CHAMINADE dal 26 al 28 luglio si svolgerà
la 47a TRE GIORNI MARIANA.*

*Relatrice CLARA AIOSA, di Palermo che tratterà il tema
"Maria e le donne – Le donne e Maria"*

lungo il percorso storico che vede il Concilio Ecumenico Vaticano II fare da spartiacque nella storia della mariologia recente.

*Il tema che verrà esposto nell'arco di sei conferenze metterà
a fuoco il parallelo "Maria-le donne" in quell'arco di tempo
che va dagli anni preconciliari a quelli pieni di fermento
delle sessioni conciliari per giungere fino ai nostri giorni.
Si tratta di argomenti vicini al nostro tempo e che quindi,
in qualche modo ci toccano o ci hanno toccato.*

*Con l'invito alla prof. Aiosa continuiamo sulla linea del
"dare la parola alle donne", perché con la loro sensibilità e il loro 'genio' - secondo la
felice espressione del beato Giovanni Paolo II -
ci aiutino a guardare con occhi diversi il mistero di Maria,
una creatura come noi che,
per volere di Dio e grazie alla sua disponibilità,
ha giocato un ruolo unico nella storia della Salvezza.*



Il S. Maria in pellegrinaggio al Divino Amore – 8 giugno 2013